



Percorso partecipativo

Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella Città metropolitana di Bologna

Al Tecnico di Garanzia in materia di Partecipazione, dott. Luigi Benedetti
Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, , Viale Aldo Moro n. 50, Bologna

Gentilissimo dottor Benedetti,

invio infine la relazione di attività completa di tutta la prima parte del percorso partecipativo sullo Statuto della città metropolitana. Si tratta della relazione discorsiva, spettando a Laboratorio Urbano il resoconto finanziario.

Ciò che si voleva fare era dare conto di un lavoro indefesso e oggi concluso quanto all'ascolto e alla raccolta delle indicazioni della cittadinanza in materia di Statuto, lavoro accompagnato da una non meno doverosa offerta di formazione e informazione in vista di un consenso/dissenso informati. Alla realizzazione di nove eventi partecipativi territoriali e tematici e di sei eventi formativi che li hanno accompagnati, si è aggiunto un momento di bilancio e di passaggio alla seconda fase, il *world café* del 29 giugno, di cui si darà conto dettagliatamente nella prossima relazione di attività, ma che già ha consentito una visione di insieme di quanto si è svolto in lunghi e densissimi mesi.

Il parere della Corte Costituzionale sulle Province, che abbiamo voluto attendere per intendere in che acque siamo, ci ha colto quindi in un buono stato del progetto e con tutti gli elementi per procedere e per come si potrà procedere quando ve ne saranno più chiare condizioni normative.

Ieri si è riunito lo staff per dare le proprie valutazioni sul che fare. Il 15 luglio a valutare il che fare sarà il Tavolo di Negoziazione unito al Comitato di Azione-Ricerca. Immaginiamo che verrà presa una iniziativa pubblica di bilancio e continuità già ai primi di settembre, con l'interessante novità del gradimento che sul progetto esprimono i cittadini che ci cercano tra quelli sorteggiati (963) per la quota di campione casuale che dovrà prendere parte al *Town Meeting* insieme alla persone che già hanno preso parte al percorso.

A questo punto, riteniamo davvero necessario chiedere un incontro a Lei per vagliare lo stato delle cose.

Un saluto cordiale

Raffaella Lamberti, responsabile di progetto.

Bologna, 11 Luglio

Con il supporto della Regione Emilia-Romagna (LR 3/2010 sulla partecipazione)

Info: www.bolognametropolitana.org



Percorso partecipativo

Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella Città metropolitana di Bologna

- Al Tecnico di Garanzia in materia di partecipazione della Regione Emilia-Romagna, dott. Luigi Benedetti

Relazione di attività sulla prima fase del percorso fino al 28 giugno 2013

L' Art. 114 del Titolo V della Costituzione recita che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione."

Il 1° gennaio 2014 Bologna diventerà per legge città metropolitana insieme ad una decina di città cresciute oltre i confini amministrativi tradizionali e con problematiche comuni. Le città metropolitane servono, infatti, a governare comunità locali di nuovo formato, introducendo in Italia, come negli ordinamenti di vari paesi europei, istituzioni specifiche e diversificate per tali realtà urbane. L'area interessata dalla città metropolitana di Bologna è quella provinciale. Mentre la legge fissa alcune funzioni per gli enti futuri – governo del territorio, mobilità, servizi, sviluppo economico - un ampio ventaglio tematico è lasciato a decisioni da prendersi formulando lo statuto in ogni città metropolitana. Il Comune capoluogo è l'ente decisore in ultima istanza dello statuto di ogni area metropolitana. Il nuovo statuto di Bologna diverrà la "carta" per eccellenza degli abitanti della città allargata e riguarda tutte e tutti gli abitanti (e utenti).

Da tali premesse è nato il Progetto partecipativo e Town Meeting "Lo statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna".

Il progetto. Ne richiamiamo per sommi capi solo il tracciato, rimandando alla scheda progettuale per gli aspetti analitici. Il titolo ne segnala immediatamente una scansione descritta dalle parole "percorso partecipativo" e "*town meeting*", cioè percorso con una componente partecipativa ed una componente deliberativa. Il Progetto partecipativo e *Town Meeting* è così suddiviso in due parti: un davvero lungo percorso di sollecitazione e coinvolgimento delle/degli abitanti dell'area della futura città metropolitana per l'ascolto e la raccolta dei loro orientamenti e delle loro indicazioni più articolati possibili in vista della predisposizione, nella seconda parte deliberativa,, di un Documento di proposta partecipata da presentare al soggetto istituzionale decisore per la stesura dello statuto della città metropolitana. La prima fase culmina, non a caso, in un evento/cerniera o di transizione, il *world café*, fortemente voluto dalle progettiste, peraltro in un contrasto rispettoso con la consulente guida, per passare dallo sventagliamento ampio dei temi - oggi sappiamo che quelli suggeriti sono stati moltissimi e pertinenti - ad un primo bilancio d'insieme - oggi sappiamo che è ricco e per vari aspetti innovativo - del materiale raccolto onde avere la base su cui formulare la Guida richiesta nella realizzazione di un qualsivoglia *town meeting* e rendere praticabile tale ultimo evento stesso.

Obiettivi, generale e specifici. È opportuno ricordare gli obiettivi del progetto che sono di coinvolgere in una trasformazione di grande portata, l'istituzione della città metropolitana di Bologna, le sue/suoi future/i cittadine/i e abitanti per valorizzare e potenziare le differenti vocazioni e saperi territoriali e personali e costruire insieme, le istituzioni rappresentative investite di poteri decisionali e la cittadinanza portatrice di un ruolo attivo e di meccanismi deliberativi in virtù dei quali svolgerlo, condizioni di una vita buona per tutte/i e per ciascuna/o. Più nel dettaglio: a) consentire a uno spettro ampio e diversificato di situazioni territoriali, sociali e individuali e di posizioni ideali di contribuire ad elaborare una visione comune di Bologna città multimunicipale vivibile e gradita; b) concorrere a stabilire accordi di convivenza civile tra le/i componenti di una popolazione fortemente mutata negli ultimi anni e altamente differenziata; c) contribuire a ridurre la distanza creatasi tra uomini e donne e le istituzioni a partire da un'amministrazione di nuovo modello che, nella sua stessa costituzione e ragion d'essere, è tenuta alla prossimità verso i propri abitanti. Ricordiamo anche che il prodotto dell'intero percorso deve essere un Documento di proposta partecipata contenente indirizzi e indicazioni per la stesura dello Statuto della città metropolitana.

Un contesto mutato due volte in corso d'opera. Al momento della presentazione del progetto qui considerato la prospettiva normativa era diversa da quella vigente durante la costruzione del corpo portante del progetto e del suo corso fino al 29 giugno 2013. Fino alla sospensione dell'applicazione dell'articolo 18 della L. 135/2012 (stabilita dalla Legge di stabilità 2013, L.228/2012 n. 228 articolo 1, comma 115), il termine per l'adozione dello Statuto da parte della Conferenza metropolitana, composta dai Sindaci dei 60 comuni, incluso quello capoluogo, e dalla Presidente della provincia, era fissato al 31 ottobre 2013. A Bologna la Conferenza metropolitana aveva avviato il percorso verso lo Statuto metropolitano il 22 ottobre 2012, con formale istituzione per tale funzione e l'approvazione del Regolamento di funzionamento. Purtroppo i lavori della Conferenza, conseguentemente a quanto stabilito dalla legge citata, sono stati sospesi. In base alla normativa vigente nel periodo di attuazione e completamento della prima fase del progetto, dal 1 gennaio 2014 era prevista la soppressione della Provincia e il sindaco di Bologna sarebbe divenuto di diritto il sindaco metropolitano fino all'adozione dello statuto che avrebbe dovuto essere deliberato dal consiglio metropolitano, previo parere di ciascun comune, entro sei mesi dalla sua prima convocazione. Mancava (e manca tuttora), però, una norma che stabilisse le modalità di elezione del consiglio metropolitano medesimo, ragione per cui per quella data il Parlamento avrebbe dovuto provvedere ad approvare tale norma secondo quanto richiesto anche dall'ANCI (Associazione dei comuni italiani). Peraltro, tra l'ANCI e l'UPI (Unione delle province italiane) non vi è stata identità di vedute e univocità di interpretazione dello stato di cose presente e dell'evoluzione futura. Il corpo e corso del progetto di cui si dà conto in questa relazione di attività si è realizzato nel quadro normativo appena richiamato. Tale quadro normativo ha subito una seconda radicale modifica il 3 luglio 2013 ad opera della Corte Costituzionale e non le sono estranei presumibilmente i conflitti politici (e, forse, di bottega) non risolti in materia di Province. Di questo non ci occupiamo qui se non del tutto tangenzialmente, dando dettagliato riscontro delle attività svolte nei mesi di attivazione informale del progetto e in quelli successivi del 2012 e del 2013 in cui si è formalmente realizzata, come già detto, la prima lunga fase del progetto stesso.

Modifiche immediate conseguenti il 1° mutamento del quadro istituzionale. La immediata modifica cui si è dovuti ricorrere ha riguardato i tempi di durata del processo e la riformulazione del suo cronogramma. Ciò ha comportato di presentare alla Regione una richiesta di prolungamento del progetto, prolungamento accordato, e di ridefinire

con il Comune, in quanto ente titolare della decisione relativa al parere sulla proposta di Statuto definitivo della città metropolitana, il prolungamento della sospensione di "qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto" ai sensi dell'art. 12 della citata Legge RER n. 3/2010 per tutta la durata del processo partecipativo, prima prevista fino al 31 maggio 2013, poi prevista fino al 15 ottobre 2013.

Una diversa conseguenza ha riguardato il modo di svolgimento dell'*out reach*: per i primi OST, e segnatamente per quelli svolti ad Argelato e San Lazzaro, si era stabilito di effettuare interviste brevi casuali in luoghi di assembramento e/o di aggregazione, nei treni regionali ecc. e un numero ridotto di interviste lunghe. Tuttavia, l'aumento delle attività richiesto dalla situazione – come si vedrà qui di seguito – ha consigliato di realizzare più *focus group* e un tipo di interviste lunghe utili a colmare i vuoti di presenza di determinati soggetti e problematiche. Impossibile, con le forze date aggiungere, numerosi incontri e attività, come si è fatto da gennaio, senza limitare parzialmente qualche altra attività. La decisione è stata presa previo parere delle/i facilitatori consulenti.

Conseguenze comportate dal mutato contesto nelle motivazioni ideali alla partecipazione al progetto interne ai promotori e azioni di contrasto. Il Tavolo di negoziazione nella riunione dell'11 gennaio 2013 ha deciso che il processo dovesse proseguire. Davanti, poi, all'evidente calo di motivazione di alcune associazioni e, soprattutto, di qualcuno degli enti locali componenti il Tavolo ha altresì approvato, nella riunione dell'11 gennaio 2013 e in quella dell'8 febbraio 2013, le proposte consecutive della referente di progetto e della responsabile del processo partecipato di andare a *focus group* mirati all'approfondimento della conoscenza reciproca con ciascuna associazione del Tavolo e di consultare, in due successivi e distinti *focus group*, tutte insieme le associazioni e tutti insieme gli enti locali aderenti al progetto e componenti il Tavolo per trarne consiglio e indicazioni nella realizzazione del progetto.

Attività ulteriori di coinvolgimento dei componenti istituzionali del Tavolo di negoziazione nel mutato contesto. Il Tavolo di negoziazione e le responsabili di progetto in suo nome, preso atto del venire meno di un riferimento istituzionale pertinente in materia di Statuto quale la Conferenza metropolitana, hanno intensificato le relazioni con Comune e Provincia di Bologna. Al momento, oltre al capo gabinetto del Comune, dottor Castore Arata, incaricato dal sindaco Virginio Merola, sono fattivamente coinvolti nel percorso l'Assessore agli affari istituzionali, Matteo Lepore. e l'Assessora alla partecipazione, Amelia Frascaroli, unitamente al responsabile del settore partecipazione, dottor Dino Cocchianella. La cosa è particolarmente significativa considerati gli ambiti che i due assessorati ricoprono rispetto ai quartieri, riguardo alla comunicazione, ai servizi o ai giovani e ai migranti, ecc.. In considerazione, poi, del ruolo della rappresentanza e del dibattito sulla scarsa rappresentanza prevista dalle attuali norme relative alla città metropolitana, si sono mantenuti stretti rapporti con la Presidente del Consiglio comunale, Simona Lembi. Quanto alla Provincia, accanto al capo gabinetto, dottor Stefano Ramazza, osservatore ufficiale al Tavolo per conto della stessa, si sono presi contatti diretti con la presidente, Beatrice Draghetti, che ha indicato un secondo riferimento nel responsabile dell'Unità operativa Affari generali ed innovazione, avvocato Francesco Tentoni. Persone entrambe, queste ultime che prendono parte al Comitato di azione-ricerca in vista della produzione della guida necessaria a realizzare il *town meeting*.

Fase progettuale in corso. Partiamo, quindi, dall'inizio. All'inizio si è dato spazio alla formazione e autoformazione dello staff coinvolto e alla costruzione di strumenti ad hoc per le realizzazioni del percorso partecipativo. Contestualmente sono stati attivati gli organismi formali di conduzione del progetto: Tavolo di negoziazione e Comitato di azione-ricerca. Il primo è l'organismo che ha accompagnato e accompagnerà l'intero svolgimento del progetto; l'operatività del secondo sarà più intensa nella seconda fase dello stesso. Degli eventi partecipativi previsti si è già tenuta la *Charrette*, sono già stati organizzati i cinque OST territoriali e i tre OST tematici. Si sono inoltre svolti cinque eventi formativi rivolti al pubblico per favorire una conoscenza allargata delle materie interessate dal percorso stesso; più un sesto di cui pure si darà conto. Caratterizzante dell'ultimo periodo, fino al *World Café* del 29 giugno scorso, è stato che non solo sono già stati verificati con successo gli strumenti costruiti per il *world café* ma sono state realizzate attività relative alla seconda fase progettuale, per esempio l'estrazione, ad opera del Comune di Bologna per il capoluogo e della Regione per l'area provinciale bolognese, del campione casuale di 963 cittadini dai quali trarre i 150 cittadini estranei al percorso che affiancheranno nel *town meeting* i 150 cittadini che già hanno preso parte al percorso partecipativo.

La relazione di attività procederà per punti tematici in rapporto alla scheda progettuale presentata alla Regione Emilia Romagna, scheda su cui è stata stretta la convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione per la quale il progetto si iscrive nella legge regionale 3/2010 sulla partecipazione. Di necessità vi saranno riferimenti a momenti antecedenti la presentazione di tale scheda che non solo hanno portato all'idea progettuale e alle sue opzioni, ma alla strutturazione del gruppo di lavoro, cardine della realizzazione dell'iniziativa, e ad alcune operatività di avvio informale del progetto. Verranno sottolineate le modifiche imposte da circostanze sopravvenute a progetto formalmente avviato; ci riferiamo innanzitutto alla mancata attuazione del decreto legge relativo alle province e alle azioni intraprese di conseguenza. Circa gli eventi più recenti, vedi la presa di posizione della Corte costituzionale in materia di "Riforma e riordino delle Province" (3 luglio 2013), preferiamo richiamarli tangenzialmente a questa relazione che dà conto di fatti ad essa precedenti e li racconta mettendosi intenzionalmente il più possibile dentro il momento in cui essi sono avvenuti trattandosi di un progetto che, pur essendosi innervato su di una sequenza programmata e rispettata nella sua sostanza e profilo complessivi, ha fino a qui privilegiato e valorizzato la dimensione processuale del percorso con le gli arresti o gli allargamenti che il contesto ha condotto ad apportare.

ANTECEDENTI, AVVIO, SVOLGIMENTO DEI PUNTI CONSIDERATI.

Costituzione del gruppo di lavoro (staff) e suo consolidamento. Lo staff, coordinato dalla referente di progetto e dalla responsabile del processo partecipativo, essendo costituito ab initio da professionisti della materia e da numerose figure volontarie dotate di livelli diversi di competenza ed esperienza nella stessa, si è sottoposto ad un intenso training di formazione e di autoformazione *on the job*.

Segnaliamo qui, tra i momenti significativi del suo costituirsi, gli incontri con Marianella Scavi che, senza riandare al lontano 20 gennaio 2012 quando per conto di Laboratorio Urbano (L.U.), su proposta di Raffaella Lamberti, la si coinvolse come facilitatrice-guida nell'idea progettuale, si sono svolti tra il marzo e il maggio 2012 contribuendo a dare origine a un "gruppo di pratiche partecipative" di L.U.. È in quella fase che si è deciso di occuparsi dello Statuto e non di una generale e generica presa di coscienza della

prevista realizzazione della città metropolitana; ed è in quella fase che si è scelto di precisare già nel titolo quale tipo di partecipazione il progetto ha di mira adottando la formulazione "democrazia deliberativa", indicata dalla Sclavi, come spia segnaletica di una partecipazione che comporti decisione nelle materie e nei limiti che lo statuto fisserà. Lo staff del progetto è nato dall'unione tra tale gruppetto sorto entro L.U., che da subito comprendeva una facilitatrice di processi come Micaela Deriu, e un nucleo di giovani e meno giovani donne che, in relazione con Raffaella Lamberti, Marianella Sclavi e Sara Seravalle, nel giugno 2012 ha promosso un affollato *world café* entro il convegno Vite, Lavoro, Nonlavoro di Donne realizzato al Centro delle Donne da Unite, Diverse, Libere Bologna e Se Non Ora Quando di Roma. La formazione si è poi specificata in rapporto al progetto mediante un laboratorio di analisi dell'intero percorso partecipativo svolto da Raffaella Lamberti il 17 ottobre 2012; attraverso laboratori mirati all'*out reach* tenuti rispettivamente il 24 ottobre 2012 da Paola Zappaterra sul modo di condurre interviste brevi e lunghe e il 31 ottobre 2012 da Micaela Deriu in ordine alla conduzione di *focus group*; con un seminario per l'allestimento, la gestione e la conduzione degli OST tenuto il 15 novembre 2012 da Gerardo de Lutzenberger. In seguito alla possibilità di avere degli stagisti, Micaela Deriu il 4 marzo e l'8 aprile 2013 ha presentato il progetto e raccolto desiderata e conoscenze degli stessi, mentre Giulia Sudano li ha preparati a prendere parte all'allestimento e gestione di un OST fino dall'OST delle Terre di Pianura (16 marzo 2013). In due momenti successivi del mese di marzo Raffaella Lamberti ha presentato loro le griglie delle interviste brevi e lunghe e ha illustrato come condurle. Al momento tre dei dodici giovani formati - nel gruppo ampio vi erano alcuni consiglieri di quartiere o in comuni del territorio provinciale -, sono inseriti nello staff pariteticamente, pochi altri hanno fornito presenze occasionali. Tra le prestazioni che alcuni componenti del gruppo di lavoro hanno portato ad un livello di eccellenza vi è proprio l'allestimento e cura dei *setting* degli eventi. Accanto alla formazione interna, ogni componente lo staff ha frequentato gli eventi informativo/formativi previsti dal progetto compatibilmente con i propri impegni di studio o lavorativi. A partire dal 13 gennaio fino a tutto il mese di aprile 2013 si sono svolti periodici incontri formativi con l'amministratore del sito *online*, Andrea Cocilova, incontri dapprima rivolti alla parte dello staff coinvolgibile nella gestione del sito, poi anche agli stagisti che hanno inteso contribuirvi (vedi parte Sito del progetto).

Lo staff si riunisce di regola una volta alla settimana presso il Centro delle donne di Bologna, messo a disposizione dall'Associazione Orlando aderente al progetto; le sue decisioni vengono prese collegialmente e, per quanto le sue forze siano tuttora inferiori a ciò che è richiesto da un percorso complesso e lungo come quello attivato dal progetto in questione, è certamente un obiettivo realizzato l'essere divenuto una piccola squadra compatta ed efficiente che agisce in base ad una divisione dei compiti, sempre definita e ridefinita insieme, che ha già consentito l'approfondimento o l'acquisizione di competenze differenziate. L'esempio più recente si è dato con la predisposizione del materiale richiesto per la realizzazione del *world café* che, curato dalla responsabile del processo partecipativo, ha richiesto anche le competenze di una editor recuperate al proprio interno.

Lo staff che ha affiancato a tratti o stabilmente in questo tratto Raffaella Lamberti, responsabile di progetto, e Micaela Deriu, responsabile del percorso partecipato, è divenuto più ampio del nucleo iniziale, assorbendo persone che non si conoscevano tra loro con ottimi risultati relazionali e di efficienza. Nell'insieme risulta che vi hanno operato Angela Balzano, Mauria Bergonzini, Giorgia Bianchini, Giovanna Casciola, Ilaria Cicione, Luciano Gabriele, Irene Grego, Simonetta Mingazzini, Samanta Musarò, Elvira Oliva, Catalina Pazmino, Stefano Peloso, Giulia Sudano, Giovanna Tabanelli, Francesco Terranova.

Né si può tacere l'apporto esterno consistente e continuativo offerto allo staff in particolare da Laboratorio Urbano. Ricordiamo in specie l'attività svolta per la realizzazione del percorso dall'ideatore di L.U., Walter Vitali, e dalla sua segreteria nella persona di Silvana Sebastiani, non solo all'avvio del processo ma ogni volta che ve ne sia stata necessità.

Costruzione di strumenti ad hoc. Un'intensa costruzione di strumenti mirati e, tuttavia, trasferibili ad altri progetti e percorsi partecipati, ha accompagnato e accompagnerà ogni fase successiva del processo: questionari per l'identificazione dei desiderata e delle competenze dei componenti lo staff e o stagisti; identikit delle/dei volontari; cronogrammi tipo; griglie per interviste brevi e lunghe e schemi per la restituzione delle stesse; modelli di lettere; redazione di inviti standard; standard di volantini informativi; un protocollo per la sequenza di beni di consumo e attività comportate dalla logistica e dalla realizzazione degli OST; grafica e format per la stesura e pubblicazione online dei report degli OST; successive e diverse vesti grafiche del materiale di pubblicizzazione; adattamento dell'analisi SWOT per la valutazione periodica dell'operato e molto altro ancora, tra cui successivi e diversi format di carta intestata del processo. Solo parte di tali strumenti è stata inserita nel sito online, vuoi nella parte pubblica vuoi in quella riservata allo staff, ma l'inserimento continuerà ora che la stagione dei tanti eventi partecipati avrà una pausa estiva. Giunti a conclusione degli eventi partecipativi, si è poi reso necessario, come già accennato, un cambiamento radicale del tipo di materiale da mettere a disposizione dei partecipanti. Si tratta di grandi banner (4 per 1,50 metri l'uno) contenenti in sequenza l'intero quadro sinottico di tutti i suggerimenti raccolti negli eventi richiamati, raggruppati secondo costellazioni precise: Come redigere lo Statuto, Principi e valori; Convivenza; Funzioni della città metropolitana o Chi fa cosa; Organi di governo della città metropolitana e modalità di elezione degli stessi; Democrazia deliberativa. Accanto ad essi, i quasi duecento temi e sottotemi emersi dalle proposte di settantasei gruppi di discussione cui gli eventi partecipativi hanno dato luogo - dalla *Charrette* del 21 ottobre 2012 all'OST di Vergato del 15 giugno 2013 -, è stato poi formulato un vademecum a stampa, con una ripresa di quei temi secondo la classificazione già indicata, con cui dotare ogni tavolo del *world café*. Mentre fino ad allora più o meno lunghi documenti in ordine alla città metropolitana sono stati redatti e pubblicati, il più delle volte con l'aiuto di determinati esperti di Laboratorio Urbano tra cui l'allora senatore Vitali, con lo scopo di accompagnare *a latere* l'iter informativo/formativo dei partecipanti, i documenti cartacei che si sono cominciati ad approntare per la seconda fase del percorso, e segnatamente per il *world café*, opera in grande misura di Micaela Deriu responsabile del percorso partecipativo, prefigurano indicazioni possibili da scegliere per portarle al voto del *town meeting* sullo Statuto della città metropolitana.

Gli eventi partecipativi e informativo/formativi realizzati prima della convenzione tra Regione E. R. e Laboratorio Urbano (novembre 2013) vengono trattati all'interno dei relativi punti tematici; infatti, costituendo essi parte dell'ossatura del processo, preferiamo esporli in modo conseguente e coeso.

CORPO E CORSO DEL PROGETTO.

Organismi di conduzione del progetto.

Il Tavolo di negoziazione. Composto da rappresentanti delle oggi venti associazioni aderenti e delle cinque forme associative intercomunali che, con il comune di Bologna, sono parte costitutiva del progetto, e comprendente un osservatore della provincia, il

Tavolo di negoziazione si riunisce regolarmente una volta al mese presso il Quartiere San Vitale e ha quale segretario il dottor Luciano Gabriele che ne cura i verbali e le convocazioni. Esso si è riunito per la prima volta in via informale il 10 settembre 2012. In via ordinaria ai suoi componenti è richiesto di sostenere il progetto in corso d'opera. Alcune associazioni hanno offerto sedi e operatrici/operatori dello staff (Candidamente, COSPE, Laboratorio Urbano, Orlando), altre sono intervenute o interverranno negli eventi partecipativi o in quelli formativi (Agire Politicamente, Antartide, Laboratorio Urbano, Centro studi Nazione Italia, Codacons Emilia-Romagna, Comitati Dossetti, Consiglio Provinciale degli Stranieri, COSPE, Esse Non Esse, Forum del Terzo Settore, Istituto de Gasperi, Orlando, FNP CISL Bo, Salviamo la Costituzione, SPI-CGIL BO, Via Emilia a Colori). I suoi compiti già definiti dal progetto - a) condurre il processo; b) sostenere un'elaborazione dello Statuto della città metropolitana ove i cittadini non deleghino agli "esperti" e alle amministrazioni la definizione di indirizzi e priorità, ma contribuiscano a sceglierli introducendo proprie problematiche e proposte; c) approvare in via definitiva il Documento di proposta i temi scelti e le indicazioni selezionate nel *world café* (29 giugno 2013) e votati nel *town meeting* (28 settembre 2013); d) presentarlo a cittadinanza e decisori istituzionali in materia di statuto e monitorarne gli esiti - si sono in parte estesi in seguito alle modifiche di contesto intervenute. Il Tavolo di negoziazione non solo ha preso posizione nel merito, ma ha promosso una attività di maggiore coinvolgimento verso i propri componenti ad opera dello staff. Leggi di seguito alcuni dei punti esposti in Modifiche intervenute.

Modifiche intervenute. Un passaggio naturale di consegne al Tavolo di negoziazione. Com'è noto, è Laboratorio Urbano ad avere promosso l'iniziativa e ad avere stretto la convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna per il supporto allo sviluppo del processo partecipativo in materia di "Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna". All'unanimità si è però ritenuto doveroso che il soggetto che conduce il processo e prende le decisioni in merito ad esso sia il Tavolo di negoziazione, in quanto organismo costituito dall'insieme degli enti e delle associazioni - 20 associazioni e 5 unioni e aggregazioni di comuni come si è visto - che hanno aderito e di quelle che continuano ad aderire formalmente al progetto entro il 28 settembre 2013. Laboratorio Urbano manterrà il proprio compito di dare resoconto economico del progetto alla Regione e di gestirne il budget. Tale passaggio ha reso più visibile la terzietà e trasversalità del soggetto in capo a cui si svolge il percorso, insieme all'autonomia che il Tavolo di negoziazione ha garantito allo staff e alle sue coordinatrici che svolgono di fatto il percorso stesso. In quanto tale, cioè pienamente investito del proprio ruolo, il Tavolo ha deciso di continuare il processo nella propria riunione dell'11 gennaio 2013, nonostante le modifiche di contesto intervenute; e ha redatto l'8 febbraio 2013 un proprio documento per sollecitare Comune e Provincia di Bologna a mantenere aperta in forma volontaria la Conferenza metropolitana; ha organizzato una conferenza stampa il 2 aprile 2013 per fare conoscere l'iniziativa e per manifestare le proprie posizioni in ordine alla città metropolitana. Al momento, dopo il 3luglio, vuole redigere un secondo documento per sollecitare le/i parlamentari locali e il governo a completare le norme che rendano possibile l'effettivo passaggio alla città metropolitana. Tra le ultime - ora penultime rispetto a Corte Costituzionale e pronunciamenti del governo sulle Province - azioni intervenute vi è infatti la proposta dei sindaci ANCI tesa a interrompere l'interruzione intervenuta con la mancata azione di riforma delle Province. Si veda il convegno dell'ANCI "Le Città Metropolitane: un obiettivo necessario per la modernizzazione del Paese", tenuto nella Sala del Consiglio Comunale di Bologna il 29 maggio 2013. Quella proposta contiene un passo avanti perché suggerisce un sistema elettorale per il Consiglio metropolitano che consentirebbe di far partire le operazioni

utili a far vivere la città metropolitana dal 1 gennaio 2014. Ma contiene al tempo stesso un pesante passo indietro sulle modalità di scelta del sistema elettorale, in quanto l'articolo 2, comma 2, della proposta dell'ANCI, che sostituisce il comma 2-bis dell'articolo 18 della legge sulla *spending review*, peraltro ora cassato, rende l'articolazione del comune capoluogo in più comuni - condizione necessaria per la scelta del sistema a elezione diretta - talmente difficile da diventare di fatto impossibile.

Il Comitato di azione-ricerca, presieduto da Marianella Sclavi, si è riunito una prima volta in via esplorativa, il 6 settembre 2012 e, poi, irregolarmente, in concomitanza con eventi che lo riguardassero più da vicino, quali per esempio l'avvenuta giornata *Charrette* (riunione del novembre 2012) o la ridefinizione del proprio mandato a partire dalle prime esperienze di OST e dai cambiamenti di contesto intervenuti. (riunione del 10 gennaio 2013). I suoi compiti, pur rispettando quelli descritti nel documento progettuale alla base della convenzione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, si sono infatti meglio precisati durante i primi mesi del percorso formale. Ed è stato, quindi, previsto un suo ruolo più attivo nella seconda fase del progetto per a) individuare e incontrare soggetti e realtà vive in materia di visioni e pratiche riflessive e trasformative della città; b) fare ponte tra il percorso partecipativo e il piano strategico metropolitano della città di Bologna; c) elaborare la Guida che accompagnerà i partecipanti al *town meeting*. Ciò spiega l'ampiezza e la composizione di alto profilo che si è voluto dare al Comitato stesso e "giustifica" l'andamento della riunione del 21 maggio 2013 che: ha chiesto a ogni partecipante del Comitato di mobilitarsi per l'OST Saperi del 6 giugno 2013; ha identificato i criteri di costruzione della griglia di analisi e ricomposizione dei temi emersi durante gli OST e nei *focus group* già realizzati e da realizzarsi (criteri convalidati nella riunione del 3 giugno 2013); ha stabilito un fitto calendario di lavoro in vista della riunione congiunta tra Tavolo di negoziazione e Comitato di azione-ricerca che si è tenuta il 21 giugno 2013. IN quest'ultima riunione già si sono consolidati e attivati sottogruppi per il lavoro concreto di elaborazione della Guida per il *Town meeting*. Non a caso, non pochi componenti di tali sottogruppi hanno preso parte al *world café* del 29 giugno 2013. La dottoressa Simonetta Mingazzini, che ne fa parte, svolge la funzione di segreteria del Comitato in tale fase decisiva. Sede di incontro resterà in prevalenza il Quartiere San Vitale, la cui presidente Milena Naldi è stata davvero ospitale rispetto all'intero percorso.

PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE

Comunicazione. L'attività di comunicazione è stata vasta e densa durante tutto il periodo considerato, anche se non tutte le operatività previste nell'ambizioso piano di comunicazione iniziale si sono ancora realizzate e dovranno esserlo in futuro (vedi traduzione della brochure, visualizzazione del percorso in una mappa logica, aggiornamento in tempo reale del sito ecc.). Alcune operatività sono state "supplite" dalla moltiplicazione delle comunicazioni faccia a faccia. A partire dall'inizio, accanto agli strumenti più convenzionali di coinvolgimento previsti nell'*out reach*, si è proceduto ad organizzare luogo per luogo o tema per tema degli *open space technology* programmati nel progetto uno o più incontri preliminari di informazione e chiarimento del senso e obiettivo del percorso partecipato e della sua tempistica; incontri preliminari rivolti all'intera popolazione di un territorio o a determinati target tra la cittadinanza, ferma restando l'apertura tendenziale di ogni evento partecipato a tutti gli abitanti dell'area metropolitana e fermo restando che gli *instant book* o *report* di ciascun evento partecipativo trovano rapidamente spazio nel sito. Tali incontri si sono moltiplicati nel

caso degli OST tematici; ad esempio, nell'OST tematico Generi Generazioni Genti era evidente che invitare migranti e giovani supponeva un'attenzione peculiare ai loro tempi di vita e spazi di socialità e comportava occasioni di scambio mirate. Agli incontri preliminari, unitamente agli eventi partecipati che li hanno seguiti, si è dato il massimo di pubblicizzazione attraverso un capillare e diretto coinvolgimento degli amministratori locali con lettere loro indirizzate e contatti in loco con le loro segreterie e uffici affinché affiancassero lo staff nella diffusione cartacea e online del materiale di base predisposto (volantini, locandine dell'incontro preliminare o preparatorio, inviti all'OST di volta in volta programmato, documenti esplicativi di base circa la città metropolitana, lo stato della legislazione, le principali posizioni che ne accompagnano l'istituzione).

Segnaliamo alcune delle operatività realizzate per la partecipazione di cittadini e cittadine (abitanti) dando rilievo al fatto che, per la natura dell'oggetto del processo partecipato, le associazioni e gli spazi di aggregazione hanno avuto un certo primato nell'interlocuzione:

- produzione e cura di carteggi mirati; in generale si potrebbe dire che si è costituito una sorta di "comitato di corrispondenza" verso amministratori e partecipanti della cittadinanza ai diversi eventi;
- produzione di volantini, locandine, inviti/cartacei/online per la presentazione/aggiornamento del processo partecipativo e la promozione degli appuntamenti con diffusione del materiale in luoghi significativi dei territori anche con l'ausilio di enti, associazioni e singoli coinvolti di volta in volta;
- produzione di documenti sintetici di supporto al processo di formazione del giudizio critico e del consenso informato redatti con attenzione alla facilità di comprensione e chiarezza del linguaggio (spesso accessibili online);
- organizzazione di incontri pubblici informativo-formativi, con esperti e *stakeholders* per l'approfondimento di tematiche e di metodologie pertinenti con la presentazione, ove necessario, di diverse posizioni sui temi in questione;
- verbali degli incontri del Tavolo di Negoziazione (accessibili online);
- *Instant Report* degli esiti degli OST (cartacei e online);
- documentazione fotografica degli OST;
- costruzione di più indirizzari per la comunicazione veloce e puntuale, la diffusione e la fruizione delle informazioni ai soggetti contattati; in particolare negli eventi si sono predisposti formulari per
- compilare una scheda di iscrizione, con dati utili a costruire un indirizzario completo;
- predisposizione di fogli firme ove registrare le presenze, per averle divise per attività e disporre di numeri attendibili sulla partecipazione di cittadini e cittadine (abitanti).

Ha contribuito al piano di comunicazione Giovanna Casciola.

Costruzione del sito. La costruzione e agibilità del sito online (<http://www.bolognametropolitana.org/>) ha preso più passaggi e tempo del previsto. Il suo primo disegno, elaborato all'avvio formale del progetto da parte del gruppo tematico di Laboratorio Urbano "Città digitale" e, poi, affidato per la realizzazione al lavoro a titolo gratuito di Daniele Cocilova, esperto del CINECA titolare della CdConsult, e per il suo sviluppo e gestione tecnica ad Andrea Cocilova, un più giovane esperto di I-formazione, ha infatti richiesto una messa a punto da parte dello staff che quest'ultimo ha effettuato per approssimazioni e revisioni collegiali successive tra il dicembre 2012 e il gennaio 2013. Dal febbraio al marzo 2013 si è poi svolta la formazione di un numero sufficiente

di componenti lo staff per le operazioni di immissione di documenti, spedizioni a indirizzari ecc.; componenti lo staff, che essendo in buona misura volontari, sono tuttavia soggetti a fluttuazioni nella presenza. In sintesi il sito

- presenta un'articolazione adeguata di voci e sottovoci tematiche pertinenti al processo;
- soddisfa l'esigenza della pubblicità del percorso con particolare riguardo ai suoi promotori e responsabili e al suo svolgimento;
- facilita la partecipazione di chi voglia impegnarsi;
- consente la visibilità delle iniziative via, via programmate.
- Quanto ai canali dei *social network*, si sta utilizzando *facebook*, sia con una pagina legata a www.bolognametropolitana.org, sia ad altre pagine legate a Laboratorio Urbano e, soprattutto, alle responsabili del Serverdonna dell'associazione Orlando e a pagine da loro gestite.

Al momento la vasta mole dei materiali accumulati non ha trovato compiuta sistemazione e immissione nel sito stesso; l'avrà in tempo utile per sostenere la seconda fase del progetto dove il *recall* di ogni partecipante al processo per dargli continuità in vista del *world café* lo ha richiesto e ove lo richiederanno, a maggior ragione, l'organizzazione/svolgimento del *town meeting* e la sua pubblicizzazione. Occorrerà, poi, implementare le connessioni tra le diverse parti (voci del menu), dal momento che una critica di vari utenti ad un impianto di cui si riconosce una forte logica è che esso non è facile da cogliere nel suo insieme a un primo impatto. Si tratta di problemi che non vanno relativi alla mancanza di visione e consapevolezza della materia, ma, come si è detto, alla limitata disponibilità di tempo della parte volontaria del gruppo di lavoro che resta preminente.

Accanto ai materiali e canali predisposti ad hoc si fa, dunque, ricorso anche ad altri portali informativi, in particolare a quelli di associazioni impegnate nel processo (i già citati Laboratorio Urbano e Orlando), ai siti degli enti locali implicati e, per gli eventi bolognesi anche a siti di larghissima frequentazione del comune capoluogo quali Flash giovani o la stessa Iperbole (vedi Eventi partecipativi).

Eventi. Diverse sono le tipologie degli eventi del processo partecipativo. Segnaliamo qui i momenti centrali di eventi il cui carattere pubblico è evidente: quelli partecipativi e quelli informativo/formativi.

Eventi Partecipativi. Volti al coinvolgimento di donne e uomini che vivono nell'area metropolitana di Bologna, hanno offerto una sequenza di pratiche partecipative. Al di là dei nomi tecnici (e stranieri) la *Charrette*, l'*Open Space Technology*, il *World Café*, sono modalità di incontro e discussione con cui ci si viene familiarizzando anche dalle nostre parti. Le venti associazioni aderenti e le cinque forme associative intercomunali che, insieme al comune di Bologna, sono rappresentate nel Tavolo di negoziazione, sostenendo una elaborazione dello Statuto della città metropolitana nella quale i cittadini non deleghino "agli esperti" e alle amministrazioni la definizione dei suoi indirizzi e priorità, ma contribuiscano a sceglierli introducendo proprie problematiche e proposte, hanno coinvolto donne e uomini di provenienza, opinione e condizione differenti nell'area metropolitana di Bologna mediante una sequenza di pratiche partecipative collaudate. Le segnaliamo qui di seguito non dimenticando che per conseguire l'obiettivo del progetto, che è di pervenire ad un Documento di proposta partecipata contenente visioni, indicazioni, orientamenti sullo statuto della città metropolitana, è premessa doverosa una resa polifonica delle "voci" ascoltate e dei "materiali" raccolti.

La Charrette: svoltasi domenica 21 ottobre 2012 dalle ore 9 alle ore 17 presso il Quartiere San Vitale, rivolta ad artisti, poeti, musicisti, scrittori, registi, pensatori, storici, grafici, web designer, pubblicitari, esperti in comunicazione di ambo i sessi; a insegnanti e studenti delle scuole d'arte, dei dipartimenti di arte, letteratura, cinema, comunicazione, architettura, urbanistica, musica; a cittadine/cittadini per recepirne visioni, idee, immagini, parole-chiave, loghi, slogan e soluzioni comunicative utili alla caratterizzazione ed alla espressività/visibilità del processo partecipato, la giornata ha messo in campo architetti, art designer, artigiani, artisti (scultrici e pittrici), docenti di cinema e di geografia, galleriste, la presidente del quartiere, ospitante, i/le promotori di Laboratorio Urbano, storici dell'arte, pensatori sociali, pubblicitari, tecnologi e tecnologhe, cittadine e cittadini.

Se la parte di discussione in gruppo ha preso il sopravvento sulla parte laboratoriale che la *charrette* prevede, i lavori dei quattro gruppi che si sono formati sono stati proficui per le visioni e le questioni di ampio respiro sollevate ed anche per qualche prodotto immediato o successivo. Da componenti del gruppo "Chi ha paura della città metropolitana", oltre ad un acuto e stimolante testo in ordine ai timori/aspettative suscitati dalla città metropolitana, sono pervenuti, sia pure in seguito, il logo e la grafica della carta intestata del percorso partecipato (Architetti Piero Dall'Occa e Piergiorgio Rocchi), ove sono sottolineati il nuovo perimetro e l'incontro dell'intera città; mentre l'immagine delle mani unite che reggono la nuova città, proposta in positivo da una artista presente nel gruppo "Visioni, simboli e miti fondativi, immagini" è stata letta nel giro di presa di parola finale in plenaria in modo ambivalente, come se le mani simboleggiassero il controllo e non il buon governo della città; il gruppo, oltre a immagini e idee grafiche, ha prodotto un testo, "Il momento fondativo", sull'antecedente storico della fondazione del Comune nel 1116 e degli oltre cento anni che la seguirono quale pietra di paragone e simbolo della possibile rinascenza, grazie alla città metropolitana, dell'integrazione tra "città" e "contado" e di una nuova stagione di vita buona attraverso rinnovati valori di libertà, unione e inclusione. Il gruppo delle/dei tecnologici ha proposto idee progettuali e non solo "Spunti per la comunicazione attraverso la costruzione di una rete civica metropolitana"; l'idea attorno alla quale esso sta tuttora lavorando in altra sede è quella di un *social network* virtuale/territoriale metropolitano. Rimandando per tali testi e per ogni altra documentazione al sito, qui ci si limita a elencare i titoli dei gruppi di lavoro indicando esplicitamente solo gli ambiti di azione proposti nel gruppo "Come sollecitare la cittadinanza a dire la propria sullo Statuto della Comunità metropolitana" e a ri-elencare i quattro temi emersi:

1. Come sollecitare la cittadinanza a dire la propria sullo Statuto della comunità metropolitana: a) statuto – scrittura; b) statuto – contenuti; c) confini; d) mobilità; e) buongoverno, f) slogan metonimici; g) racconti storie e memorie; h) informazione; i) slogan e strumenti pubblicitari; l) logo.
2. Chi ha paura della città metropolitana.
3. Visioni, simboli e miti fondativi; immagini.
4. Spunti per la comunicazione attraverso la costruzione di una rete civica metropolitana.

Tra le organizzatrici della Charrette, Mauria Bergonzini. Le persone contattate direttamente sono state un centinaio. Le/i presenti che hanno compilato la scheda nominativa sono state 40. Alcune/i non lo hanno fatto.

Circa gli Open Space Technology. Ricordiamo che quelli programmati erano in tutto otto; cinque territoriali e tre tematici. Alla data del 30 aprile ne erano stati realizzati quattro territoriali, ad oggi (8 luglio) sono stati realizzati sia i cinque OST territoriali sia

i tre OST tematici programmati a Bologna città capoluogo. La scelta di svolgere un buon numero di OST è dovuta all'immediata considerazione della vastità e articolazione del territorio della futura città metropolitana. Il suggerimento che fossero "OST poveri" venne da Marianella Sclavi nel maggio 2012, quando si decise che il tema sarebbe stato lo statuto della città metropolitana. L'averli suddivisi in OST territoriali e tematici ha corrisposto allo scopo di facilitare sia l'identificazione di esperienze tipiche e di problemi vissuti già oggi a fronte della nuova dimensione metropolitana di molti aspetti dell'esistenza, sia alcuni temi e problemi più o meno conflittuali propri alla peculiare città metropolitana che sarà Bologna. Sappiamo che non sono tutti i temi e problemi cruciali e/o tipici che avremmo voluto affrontare, ma su questo, vale a dire su come abbiamo tentato e proveremo a tentare fino alla fine del percorso di porre parziale rimedio, torneremo in seguito. Qui indichiamo alcune caratteristiche che accomunano i diversi Open Space realizzati, riservandoci di esporre commenti generali su andamenti ricorrenti negli stessi, una volta che avremo schematicamente riferito gli esiti principali del tratto di strada fatto. La scheda progettuale mette in luce che si è voluto tenere insieme gli amministratori e la cosiddetta società civile. Tale sfida si è rivelata giusta e opportuna e insieme generatrice di qualche difficoltà. Una diversa difficoltà da considerare, e considerata ex ante, è stata quella di avere scelto, come già si è detto, non già di parlare solo di città metropolitana; cosa intuitivamente più vicina al sentire e alle istanze immediate della popolazione, ma di una questione insieme più definita e più astratta o di meta-livello, per dire così: lo statuto della città metropolitana. Ciò si è riflesso nella peculiare domanda di saperi e conoscenze che affrontare un percorso partecipativo con l'argomento statuto ha comportato, tanto da dovere prevedere eventi informativo/formativi ad esso paralleli. E si è riflesso perfino nella lentezza con cui si è arrivati alla definizione della domanda-chiave che deve fare da filo conduttore ad un OST, nel nostro caso a otto OST. Lo staff, raccolte nei giorni precedenti definizioni insoddisfacenti per lunghezza e involuzione, la ha trovata solo al momento dell'allestimento del 1° OST ad Argelato, grazie alla responsabile del processo partecipato, che ne ha formulato la semplice endiadi iniziale dopo un'accesa discussione tra chi sosteneva che la parola "statuto" non vi dovesse entrare per raccogliere meglio problemi e proposte della realtà metropolitana e chi, isolatamente, affermava che vi dovesse entrare essendo il dare indicazioni sullo statuto l'obiettivo finale del progetto. "La città metropolitana e il suo statuto: come renderla una occasione concreta per una vita buona per tutte e tutti?" si è dimostrata nei fatti una domanda ben posta e atta a pescare risposte. Opportuno si è rivelato allo stesso scopo anche l'aver posto due pilastri di portata generale ed essenziale nel titolo stesso del progetto: la "convivenza" e "la democrazia deliberativa". Come si è già detto la scelta della dizione "democrazia deliberativa" è stata suggerita da Marianella Sclavi per indurre fino dal titolo l'idea che occorran tecniche e procedure ben definite e per non correre il rischio di suggerire idee generiche di partecipazione di cui, a buon dritto, la popolazione non si fida.

Infine, rileviamo come l'insieme delle circostanze di contesto qui richiamate abbia consigliato di dare luogo a priori ad un protocollo da seguire per preparare e realizzare gli OST programmati cui già si è fatto cenno: la sequenza regolare ha previsto incontri preliminari, *out reach* con interviste come specificate, OST di volta in volta in calendario. Ogni volta che è stato possibile incontro preliminare e OST si sono svolti in località diverse della stessa area interessata. Nel caso degli OST territoriali si è poi stabilita una sorta di naturale divisione dei compiti tra i partecipanti al Tavolo di negoziazione, divisione sempre osservata: la diffusione dei materiali provvisti dallo staff (stampa delle lettere, locandine, inviti per l'incontro preliminare e l'OST, nonché la diffusione sui siti comunali) sono stati a carico degli enti locali coinvolti nel processo, ivi inclusa la messa a disposizione di sedi conosciute e prestigiose con addetti delle municipalità e la predisposizione della ristorazione che l'OST prevede lungo l'intero suo svolgimento. Un

fattore importante per la riuscita sia degli incontri preliminari sia degli OST sono stati i buoni rapporti stabiliti con le segreterie e gli uffici dei diversi Comuni, in particolare dove la consistenza degli organici e l'interesse personale delle stesse funzionarie li ha alimentati. Produzione del materiale, *out reach*, allestimento degli OST e loro conduzione sono stati a carico dello staff, presente con almeno due/tre suoi componenti ad ogni incontro preliminare, presente con almeno quattro/otto componenti all'allestimento e realizzazione degli OST. Ai consulenti Marianella Sclavi e Gerardo de Lutzenberger, sono stati riservati, innanzitutto per la condivisione del percorso, rispettivamente gli OST tematici Generi Generazioni Genti e Quartieri. Negli OST territoriali hanno preso la parola in apertura per un breve saluto i sindaci presidenti delle Unioni di comuni aderenti al progetto o quelli dei Comuni in cui si è svolto l'OST; e, doverosamente, la referente di progetto e la/il facilitatore di turno.

I) Open Space Technology Reno Galliera.

L'incontro preliminare si è svolto ad Argelato in uno spazio del comune, il 30 ottobre 2012. Fino da quel primo incontro preliminare si è visto che le/i presenti erano misti, amministratori, consiglieri e cittadinanza, mentre le questioni aperte in ordine alla città metropolitana e, di conseguenza le domande rivolte alla responsabile di progetto, sopravanzavano l'obiettivo principale degli incontri preliminari che è di sollecitare le/i presenti a diffondere la notizia dell'evento OST e a consigliare allo staff luoghi e persone significative da incontrare nei territori. Proprio ad Argelato si è verificata l'unica consistente conflittualità legata ad appartenenze partitiche. Gestita in modo corretto dai portavoce del progetto, essa è rientrata con la attiva partecipazione degli stessi contestatori del soggetto promotore del processo partecipativo. In breve, alcuni consiglieri comunali dell'opposizione, identificando la parte con il tutto in due mosse - prima Laboratorio Urbano con il suo ideatore, allora senatore della repubblica, e poi le allora 19 associazioni e tutti i comuni del progetto, a partire da quello capoluogo, con Laboratorio Urbano -, mettevano in dubbio la terzietà dello staff e la trasversalità del percorso. Tra le questioni sollevate, quella della esiguità del numero di rappresentanti previsti per il Consiglio metropolitano, con il rischio, quindi, di azzerare il ruolo dei rappresentanti in generale e delle opposizioni in particolare. E, fino da subito, il nodo del voto universale diretto per eleggere sindaco e consiglio metropolitani.

Le/i presenti erano 22, incluso il sindaco di Argelato, Andrea Tolomelli, alcune/alcuni altri non hanno firmato la presenza.

L'OST si è svolto il 17 novembre 2012 a Villa Beatrice - sempre ad Argelato - ed è stato condotto da Micaela Deriu. Aperto nel modo stabilito per gli OST territoriali con il saluto del sindaco già indicato, ha dato prova della raggiunta coesione dello staff, della consueta facilità di apprendimento della metodologia prescelta da parte dei presenti, della pertinenza e rilievo dei temi sollevati dalle/dai partecipanti e del gradimento e soddisfazione per l'esperienza di tutti coloro che hanno preso parte alla plenaria conclusiva: la dialettica dell'inizio tra persone confidenti nei percorsi partecipati e altre che non lo erano vedeva tutti persuasi in chiusura. Cose da sottolineare, perché si sono puntualmente ripetute nei successivi OST territoriali: la scarsa sovrapposizione tra i presenti all'incontro preliminare e quelli all'OST; una seconda avvisaglia della contesa che poi si sarebbe quasi sempre presentata sul sistema elettorale da adottare e sul nesso tra suffragio universale diretto e frazionamento del comune capoluogo. L'ANPI locale ha portato un proprio documento relativo ai valori da introdurre nello statuto. Un'attenzione peculiare è andata al tema della cultura: vantaggi e svantaggi della città metropolitana in ordine alla sua centralità. Anche le diversità di generazioni e di origini hanno trovato spazio con interventi sulla scuola e sulla uguaglianza sostanziale di nativi

e migranti.

L'OST ha dato luogo ai seguenti gruppi di lavoro:

1. Quanto risparmieremo sui costi dell'amministrazione?
2. I valori della città metropolitana : costituzione, scuola, Casone del partigiano
3. Viabilità e trasporti
4. Trasferimento dei poteri dai comuni alla città metropolitana e salvaguardia delle realtà periferiche
5. "Biodiversità" culturale: come serbarla
6. Come l'area metropolitana può diventare un'opportunità per i giovani
7. Cultura, arte, tradizioni: il loro ruolo nella città metropolitana e il ruolo della CM verso di esse
8. Città metropolitana per tutti: parola - chiave integrazione
9. Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori (sulle terre di confine)

Come si può notare i temi che emergono già dal primo OST contemplano diversi livelli di discorso: questioni di principi e valori; questioni relative alla convivenza e all'ascolto e integrazione di componenti della popolazione che si ritiene godano di scarsa attenzione (giovani, migranti); modalità di organizzazione del governo della città metropolitana e congruità della rappresentanza ad un più vasto territorio; richieste di salvaguardia delle specificità territoriali e meccanismi di garanzia nel rapporto tra città metropolitana e comuni più piccoli in tale direzione; domande relative alla semplificazione amministrativa e alla riduzione dei costi; questioni indotte da ciò che fa problema, come la viabilità, ecc.. Meno insistita in altri OST, e perciò degna di attenzione, la rilevanza data alla cultura intesa in accezioni articolate. Solo i *report* restituiscono, ovviamente, la ricchezza che si è manifestata ogni volta.

Le/i presenti all'OST sono stati 25; solo 22 hanno compilato la scheda nominativa e firmato la liberatoria.

II) Open Space Technology Valli dell'Idice e Valli del Savena-Idice.

Incontro preliminare. Sia l'incontro preliminare sia l'OST hanno visto una attiva collaborazione degli uffici comunali. L'incontro ha riunito in una sala del Comune di San Lazzaro sindaci, consiglieri, amministratori ed ex amministratori, funzionarie e impiegate, cittadinanza, ed è stato dei più vivaci e ricchi tra quelli realizzati. Benché il contesto del Paese sia stato descritto come incerto e aperto a possibili sorprese negative dal sindaco di quel Comune, Marco Macciantelli, si era ancora nella fase in cui ci si aspettava un interscambio tra Conferenza metropolitana, che sul tema della città metropolitana si sarebbe convocata l'indomani, e il percorso partecipativo, che ancora era previsto completarsi prima dell'estate. Quanto alla presentazione della responsabile di progetto, essa è stata tesa a dare quelle informazioni di base che, poi, si sono ripetute in ciascun incontro preliminare: soggetto promotore ed enti e associazioni aderenti; motivazioni, pilastri, senso e obiettivo del progetto, suo cronogramma ed eventi in esso previsti, suoi elementi di efficacia a partire dal quadro normativo regionale sulla partecipazione e dalla stessa articolazione e compiutezza del percorso, sue peculiari vulnerabilità alla incertezza del quadro politico generale e nel distacco tra istituzioni e cittadinanza. Di fatto l'incontro del 21 novembre presso il Comune di San Lazzaro ha funzionato come banco di prova della comunicazione inclusiva e diffusa che richiede un percorso partecipato rivolto all'intera area metropolitana. Nel ventaglio dei temi e proposte hanno spiccato l'attenzione al rapporto tra comune capoluogo e altri comuni dell'area metropolitana sia in termini di numero di abitanti e di estensione territoriale, intesi come punti di forza o, al contrario, come portatori di potenziali

squilibri e disparità con conseguenti diffidenze e contrarietà, in alcuni interventi, verso eventuali disegni egemonici del comune capoluogo. La città metropolitana stessa è sembrata essere, per alcuni, un tema vecchio e dibattuto fino dagli anni novanta, quindi, poco credibile. Qualche intervento ha, piuttosto, sottolineato la opportunità di innestare uno scambio al rialzo tra tutti i comuni, ove ciascuno possa portare il meglio, ad esempio i comuni della montagna l'aria e l'acqua pulita, e tutti possano godere di uguale accesso ai servizi e della medesima qualità degli stessi. Questo della uguaglianza di accesso, tariffe, qualità dei servizi è tema che è tornato più volte negli eventi successivi come un atout da riconoscere alla città metropolitana. Così come si è fatto riferimento alla sfida di ripensare l'identità di una comunità/città più vasta. Tra gli spunti da segnalare il richiamo al ruolo da riconoscere, nella stesura dello statuto ai giovani, agli studenti delle scuole secondarie superiori e al Consiglio comunale scolastico. Non torneremo, se non nelle considerazioni generali sulla prima fase del percorso, sul dato di fatto che gli incontri preliminari, pensati all'origine come momenti dedicati alla informazione sul percorso e alla promozione dei successivi OST, si sono sempre trasformati, salvo quelli dedicati a target peculiari, in momenti di discussione di merito spesso assai lunga e partecipata. Altre osservazione, alcune associazioni, Città in transizione in questo caso, le avremmo riviste in varie circostanze. I molti amministratori ed ex amministratori meno.

I presenti sono stati nell'ordine dei 35.

OST. Aperto nel modo stabilito per gli OST territoriali con il saluto del già citato sindaco di San Lazzaro,

l'OST si è svolto nella Mediateca di San Lazzaro ed è stato condotto da Giulia Sudano, coadiuvata da Giovanna Tabanelli. Come già avvenuto nell'incontro preliminare con il tema della inadeguata previsione di sostegno finanziario alla futura città metropolitana, alcuni temi- proposte si sono segnalati per novità o per ampiezza in questo OST. Ad esempio, e non si possono dare che pochi esempi, rimandando ai *report*, a San Lazzaro, ha avuto un rilievo peculiare il richiamo alla necessità dell'educazione alla nuova cittadinanza metropolitana; così come i temi della priorità della "persona" sul cittadino, in modo tale da garantire rispetto e integrazione, uguaglianza di ciascuna persona; mentre la città metropolitana è apparsa una opportunità laddove deve garantire parità di accesso ai servizi a tutti i cittadini e eguali condizioni tariffarie, se vi siano contribuzioni previste, o laddove si vogliono promuovere spazi adeguati per i giovani, integrazione senza discriminazioni per i migranti ecc.. Sul tema del rapporto tra città metropolitana e comuni si è sottolineato non solo il pericolo della perdita di autonomia e di identità dei singoli territori, ma l'esigenza di mantenere forme di democrazia di prossimità insieme alla previsione di peculiari meccanismi di valorizzazione dei saperi territoriali e personali con l'apertura di volta in volta della conferenza metropolitana a "uditori parlanti" dei territori così come a rappresentanti dell'associazionismo in grado di dare contributi pertinenti.

I gruppi di lavoro si sono svolti attorno ai seguenti temi:

1. La famiglia elemento base della società: sua rappresentanza nella città metropolitana
2. Gruppo centralità della Cultura
3. Quali strumenti di governance interna? Come semplificare la pianificazione territoriale?
4. Sostenibilità ambientale e valorizzazione del territorio della città metropolitana
5. Spazi per il lavoro e il sostegno all'avvio di impresa

6. La città metropolitana e il suo statuto: come renderli un'occasione concreta per una vita migliore per tutti e tutte?
7. Sovrapposizione degli incarichi – cumulo dei compensi.
8. Semplificazione della mobilità.
9. La città metropolitana deve garantire la continuità del colloquio fra i cittadini e le istituzioni ed essere di stimolo per il futuro
10. Città Metropolitana: sovrapposizioni delle funzioni, come evitarle? Quali strumenti utilizzare?

Le/i presenti che hanno compilato la scheda nominativa sono stati 41; un folto gruppo di studenti degli ultimi anni di scuole secondarie superiori e dell'università non hanno compilato schede perché, pur interessati, hanno preso parte alla plenaria finale, ma non ai gruppi di lavoro per precedente e susseguente impegno.

III) Open Space Technology Valle del Samoggia

Incontro preliminare. L'incontro informativo rivolto alla cittadinanza, alle realtà associative e alle/agli amministratori si è svolto il 17 dicembre 2012 a Crespellano, nella sala della biblioteca comunale. Tra i sindaci che hanno partecipato, il sindaco che ha presentato i saluti è stato quello di Crespellano, Alfredo Parini. Presenti numerosi amministratori ed espressioni di cittadinanza attiva, la serata è stata caratterizzata da un intenso dibattito non privo di punte polemiche tra alcuni abitanti provenienti da comuni diversi, polemiche non sempre di facile decifrazione, ma mantenute dallo staff nei limiti di un confronto effettivo e rispettoso. Il punto del contendere era la diffusione ineguale della informazione sulla serata che, in realtà era stata ben organizzata con l'impegno dei comuni dell'area, e in particolare di quello di Monteveglio, il cui sindaco Daniele Ruscigno ha preso parte attiva all'evento preliminare e all'OST. Certo, vi interferiva, se pur non esplicitamente nominata, la vicenda del referendum sull'unificazione dei comuni della Valle del Samoggia. Vale la pena di fare una notazione sul modo di presentarsi o, piuttosto, di apparente non presentarsi dei conflitti più noti e attesi in alcuni territori coinvolti da codesto percorso partecipato. Ci torneremo a proposito delle Terre di Pianura. Qui ci limitiamo a sottolineare che alcuni conflitti già esplosi o latenti si sono presentati nella loro chiarezza o asprezza in differita o in altre sedi dai momenti partecipativi, nelle interviste, in brevi colloqui ai margini, durante un evento formativo ecc. Gli interessi e le competenze manifestate a Crespellano da semplici cittadini erano considerevoli e si sono tradotte in richieste di un ulteriore momento di approfondimento sui diversi modelli di città metropolitana a livello europeo. La serata sul tema in questione, che è stata in seguito progettata e resa praticabile dallo staff coadiuvato da L.U., non si è, poi, realizzata per il sovrapporsi di altri eventi che coinvolgevano la valle stessa. Ricordiamo che la valle del Samoggia ha conosciuto un processo partecipato di Giuria di cittadini (condotto da Gerardo de Lutzenberger) in ordine alla fusione dei comuni della Val Samoggia e un referendum sullo stesso tema. Ci siamo ben guardati, d'accordo con lo stesso de Lutzenberger, a non sovrapporre date e percorsi.

Le/i partecipanti sono stati sull'ordine della trentina.

L'OST della valle del Samoggia si è tenuto il 19 gennaio 2013, nella Rocca di Bazzano ed è stato condotto da Micaela Deriu coadiuvata da Stefano Peloso. Si è trattato di un incontro ricco e pluri-tematico, il che si può ricondurre probabilmente non solo al numero già consistente di presenze proporzionate di cittadinanza e amministratori, ma alle esperienze partecipative, cui si è già fatto cenno, realizzate nella valle prima con il dibattito sull'unione e ora sulla fusione dei comuni interessati. La presenza di quel

dibattito ha dato luogo alla considerazione già svolta circa il rapporto singolare che c'è stato nella prima parte del percorso sullo Statuto verso vari temi conflittuali, in questo caso il conflitto tra chi ha espresso parere favorevole alla fusione e chi è stato di opinione diversa; di fatto il problema non è divampato nell'*Open Space*, ma ai suoi margini. Mentre il conflitto tra chi pensa alla città metropolitana come ad un ente di 2.o livello, con voto espresso dal Consiglio metropolitano per designarne il sindaco, e chi, la maggioranza, ha caldeggiato il voto a suffragio universale di tutti gli abitanti dell'area metropolitana, è stato manifestato in un gruppo di numerosi partecipanti; la diversa tensione in ordine ai Comuni della Valle è emersa in seguito da altri partecipanti, che hanno voluto mettere a parte gli operatori del fatto che, se si erano trovati bene con la metodologia dell'OST utilizzata il 19 gennaio, avevano incontrato forzature nella scelta del metodo e degli aiuto-facilitatori sperimentati nel processo partecipato sulla fusione, a loro dire tutte persone "organiche" ad una posizione a sfavore dell'altra. Lo staff si è ben guardati dall'avallare circostanze che non conosceva Torneremo, tuttavia, sul nodo del presentarsi dei conflitti nel processo da noi promosso, Tra i tanti temi affrontati, ne sottolineiamo alcuni. Il tema della "grande Bologna"; la necessità di figurarsi "Bologna" fra venti anni così che l'oggetto ritenuto cruciale non è stato tanto lo smembramento del comune capoluogo richiesto per avere il suffragio universale di cui si è detto, ma l'allargamento dei confini per darsi una dimensione sufficiente e una *governance* adeguata a reggere la competizione a livello internazionale. Un sindaco metropolitano eletto da tutti in questa direzione voleva dire autorevolezza e una città siffatta doveva, quindi, avere natura politica e non solo amministrativa e territoriale. Tra le posizioni opposte tra voto a suffragio universale e voto di secondo grado, si è avanzata l'idea di inserire nello statuto una norma transitoria che, dopo un mandato del sindaco metropolitano non eletto dall'intera cittadinanza per la necessità di completare fino alla scadenza l'ordinario mandato ora in essere, preveda il suffragio diretto nelle elezioni del nuovo sindaco metropolitano. Un tasto molto battuto, oltre al nodo della semplificazione istituzionale, è stato quello di garantire equità e solidarietà tra territori mantenendone le prerogative, con relazioni policentriche e ripensamento di una mobilità non capoluogo-centrica, un sistema di relazioni policentrico che valorizzi tutto il territorio e un modello a rete dei servizi. Infine, il ruolo affidato alla agricoltura come attività primaria, importante per la tutela della comunità; a tal proposito, un nesso è stato istituito tra la necessità di limitare il consumo del territorio e la tutela degli ambiti naturali, favorendo l'accesso a nuovi imprenditori agricoli e mantenendo quelli attuali con incentivi fiscali per il settore agricolo come risposta alla crisi.

L'ordine delle presenze è stato di 45 persone. Anche a Bazzano, vari presenti che non si sono fermati l'intera giornata non hanno lasciato recapiti.

I temi emersi:

1. Agricoltura
2. I giovani: percorsi formativi, opportunità di svago, opportunità di lavoro
3. Sport – Convenzione tra Associazioni e Città Metropolitana. Valorizzazione e sport e
4. Disabilità
5. Analizzare la presenza e il senso della multiculturalità nella nostra società. Strumenti operativi. Come lo statuto può recepire d individuare strategie e strumenti operativi
6. Commercio e attività produttive
7. Innovazione su sostenibilità ambientale e politiche energetiche – *smart city*
8. Reti e unione dei servizi e sistema delle conoscenze

9. Regole per garantire equità e solidarietà tra i territori, mantenendone la specificità. Relazioni policentriche e ruolo della mobilità
10. Governo di gestione delle risorse: partecipazione ed informazione ai cittadini
11. Promozione delle risorse della città metropolitana per l'informazione integrata ai cittadini. Politiche culturali: pari opportunità in tutta la città metropolitana
12. Sistema produttivo delle piccole e medie aziende. Città metropolitana e mondo del lavoro
13. L'estetica delle strade
14. Immaginare la grande Bologna

IV) Open Space Technology Terre di Pianura

L'incontro preliminare con la cittadinanza e le amministrazioni dei comuni delle Terre di Pianura si è svolto il 28 febbraio 2013 al Borgo dei servizi di Granarolo. Vi ha preso parte un buon numero di partecipanti, tra cui la sindaca di Granarolo Loretta Lambertini, che ha fatto gli onori di casa come poi all'OST territoriale, l'attuale presidente dell'Unione dei comuni, Lorenzo Minganti, il sindaco di Budrio e vari consiglieri di ciascuno dei comuni implicati. Se insistiamo su queste presenze è per sottolineare che negli eventi locali gli amministratori si sono attivati pubblicizzando le iniziative e convocando gli abitanti. D'altro canto, proprio il divario tra i presenti all'incontro preliminare e i presenti all'OST seguente suggerisce che parte delle persone incontrate hanno mostrato maggiore interesse ad essere informate che a farsi protagoniste di un evento partecipativo quale è l'OST. Nella letteratura di merito è del resto in discussione, come ri-dosare la proporzione tra le diverse forme di *out reach* preliminari e il momento partecipativo dell'OST. Il dibattito è stato, comunque, molto vivace sul punto della credibilità della realizzazione, in un paese come il nostro, delle riforme legate a province e città metropolitane. La presentazione corretta da parte dello staff dello stato dei lavori di volta in volta in atto, innanzitutto a livello normativo, l'aderenza scrupolosa alle metodologie partecipative prescelte hanno sempre garantito, anche in luoghi con controversie e conflitti sulle vicende istituzionali o su peculiari scelte locali, la credibilità del progetto partecipativo sullo Statuto della città metropolitana. A Granarolo, infatti, il 28 febbraio uno dei temi più sentiti era il rapporto tra il territorio agricolo, il consumo di suolo vergine, la ristrettezza delle risorse. Con molta onestà alcuni sindaci hanno sottolineato che non avrebbero potuto garantire opere di manutenzione, delle strade per esempio, senza ricorrere agli oneri di edificazione. Un serio esercizio di giustificazione in pubblico. Curioso piuttosto che né all'incontro preliminare, né poi all'OST, sia emerso un conflitto poi uscito vistosamente sulla stampa anche in relazione ad un evento di Laboratorio Urbano: la presentazione dell'Atlante del consumo di suolo curato da Paola Bonora (9 aprile 2013); ci riferiamo al progetto di Centro Sportivo del Bologna Football Club che proprio a Granarolo dovrà o dovrebbe situarsi.

Oltre 35 partecipanti.

L'OST delle Terre di pianura si è svolto il 16 marzo 2013, al Borgo dei servizi in Granarolo. È stato condotto da Giulia Sudano coadiuvata da Francesco Terranova. Nonostante il numero ridotto dei presenti, il lavoro che si è svolto attorno ai tre gruppi formati è stato intenso e li ha impegnati per l'intera giornata. Dal momento che i temi emersi nell'insieme degli eventi partecipativi giungono quasi a 200 – ci riferiamo a grappoli tematici, non a singole formulazioni su di un dato argomento -, scegliamo anche in questo caso alcuni nodi significativi caratterizzanti. Per l'originalità dell'intreccio tra statuto, sviluppo, sostenibilità e partecipazione, e tra partecipazione e decisione, riprendiamo le nozioni di "città propulsiva" e di "città propositiva" del gruppo

che ha scelto di attenersi a questi temi per due sessioni di lavoro. Per quel gruppo, i valori fondanti dello statuto devono richiamare gli aspetti dello sviluppo socio-economico sostenibile e di una città metropolitana che nelle sue istanze democratiche rappresentative promuova il benessere del territorio e dei propri cittadini. Ascoltare la popolazione operando per il bene comune, al di là degli schieramenti, rende la decisione più rapida e adeguata: la città che non decide non si sviluppa, ma non c'è sviluppo senza un nuovo modello di partecipazione. In questo modo era affrontata l'alternativa che spesso presenta chi governa o amministra tra la necessità di decidere in tempi rapidi e la necessità della partecipazione che, tuttavia, pareva oscillare talvolta tra assemblee di mera consultazione e percorsi più strutturati. Anche la sostenibilità era intesa a largo raggio e inscritta nel contesto dello statuto. Sostenibilità non solo come uso delle risorse rinnovabili, ma come modalità sostenibili di fare economia ed impresa, come sistema di regole per un lavoro sostenibile per imprese e lavoratori; come sostenibilità dell'assetto urbano ed eliminazione del suo degrado. L'OST tenuto a Granarolo è tra quelli che meglio hanno messo in luce un aspetto poco considerato al momento della progettazione del percorso: lo spazio richiesto per la rappresentanza, sacrificata dalle normative ipotizzate e in certa misura messa in secondo piano dal progetto partecipativo che si è rivolto in prima istanza ad abitanti e amministratori. In realtà, in più di un OST territoriale ci si è trovati ad ascoltare richieste di allargamento del Consiglio metropolitano, piuttosto che richieste di compensi sobri per i sindaci e i consiglieri e simili, insomma ci si è trovati di fronte ad una considerazione attenta di tre livelli di coinvolgimento e di espressione politica: la partecipazione piena all'elezione degli organi di governo, sindaco e consiglio metropolitani, intesi come esecutivo e rappresentanza; l'ampliamento del numero dei consiglieri metropolitani ritenuti insufficienti; la richiesta di consigli aperti o la previsione di ulteriori rappresentanze dei territori e delle realtà associative oppure di semplici portavoce della cittadinanza; infine, le pratiche partecipative e deliberative per la cittadinanza e gli abitanti.

A Granarolo circa la rappresentatività del governo metropolitano e la voce in capitolo che devono avervi i cittadini, si è suggerito che un consiglio di 12 rappresentanti è inadeguato a rappresentare una popolazione di area vasta e in particolare le minoranze; ai fini, poi, di evitare rivalità e soprusi tra comune di Bologna e territori, si è ritenuto utile prevedere che il sindaco metropolitano non coincida con il sindaco di Bologna, né con il sindaco di uno dei comuni che ne fanno parte, ma sia un sindaco metropolitano super partes. Per coinvolgere maggiormente la cittadinanza e favorirne il ruolo di interlocutrice importante ed effettiva così da essere più presente, si è consigliato di svolgere un adeguato percorso formativo per le/i cittadini, che consenta loro di conoscere e comprendere il cammino istitutivo della c.m..

I gruppi di lavoro hanno avuto i seguenti temi:

1. Città propulsiva e sviluppo sostenibile
2. Elezione del sindaco metropolitano e maggiore rappresentatività dei comuni negli organi della città metropolitana
3. Il ciclo dei rifiuti.

I presenti non si passaggio sono stati 17.

V) Open Space Technology "Generi, Generazioni, Genti".

Incontri preliminari. L'Open Space Technology "Generi, Generazioni, Genti" è il primo dei tre OST tematici che hanno caratterizzato il progetto nella fase del coinvolgimento e partecipazione. Dal punto di vista tematico era volontà del progetto e del Tavolo di negoziazione suo organismo conduttore, nonché dello staff, dare modo a peculiari soggetti portatori di istanze specifiche di esprimere le loro problematiche e i valori e

diritti che ritengono andarvi strettamente congiunti.

Gli incontri preliminari sono stati quindi tre e non uno. Il 1° si è svolto il 24 aprile 2013 al Centro Interculturale Zonarelli, sede di incontro di migranti e tra migranti e nativi. Invitati le/i migranti, le associazioni di migranti e miste, il Consiglio dei cittadini stranieri della provincia di Bologna, l'incontro ha avuto – lo hanno assicurato gli operatori comunali dello Zonarelli - una buona risposta con 33 presenze di cui solo cinque italiani componenti di associazioni miste e di ONG. La buona risposta si è misurata soprattutto nella presenza di molte/i rappresentanti di comunità migranti e della rappresentante del Consiglio provinciale degli stranieri. Una volta, appurato con chiarezza da chi venisse la proposta del percorso partecipato, cioè se essa avesse un carattere formale riconoscibile e qualche garanzia di efficacia, e a chi essa fosse destinata, vale a dire se tenesse conto solo di individui dotati di permesso di soggiorno o anche di soggetti in condizioni di clandestinità, e una volta chiarito chi fossimo noi che la presentavamo rispetto alle tante ricerche e consultazioni di cui i migranti sono fatti oggetto senza reale considerazione e riconoscimento (qualcuno ha parlato di appropriazione di idee), il discorso è andato dai temi delle burocrazie insostenibili e della mancata valutazione delle competenze di cui i migranti sono portatori, a quelli delle proposte sul voto amministrativo, sulla cittadinanza ai bambini nati in territorio italiano, a quelli dell'inclusione, del rispetto reciproco, della convivenza nonviolenta. Interessante il nodo del linguaggio su cui, poi, si è tornati nell'OST; un solo esempio: l'assurdo di chiamare migranti i minori, salvo quelli non accompagnati in età sufficientemente alta, dal momento che le scelte di migrare le fanno i genitori e non i bambini e i ragazzini. La sola contestazione è venuta da un insegnante di lingua italiana che avendo scambiato per funzionarie del Comune di Bologna le due componenti dello staff del progetto sullo Statuto, ha inveito contro i funzionari comunali dello Zonarelli che non rappresentano, a suo dire nessuno, nessuno e contro noi a cui dei migranti non importa niente. È stato, però, pregato dai presenti di lasciare proseguire il dibattito. Il gruppo si è visto una seconda volta il 4 maggio per formulare le proposte che un nucleo più ridotto avrebbe portato all'OST. Il 2° incontro preliminare si è svolto nel pomeriggio del 29 aprile presso il Centro di documentazione, ricerca e iniziativa delle donne, ed è stato dedicato a/donne giovani e meno giovani. Come accade quando in un certo senso ci si trova a "giocare in casa", è quello alla cui preparazione si è dedicato meno tempo riunendosi lo staff settimanalmente presso il Centro delle donne e avendo, quindi, avuto occasione di invitare all'OST dell'11 maggio i gruppi, specie giovanili, che lì si riuniscono. La presenza è stata perciò ridotta (poco più di 10 presenti e alcuni componenti lo staff). Tra i temi toccati, la questione dell'invito da rivolgere alle donne delle istituzioni e della rappresentanza istituzionale femminile sollevata da una consigliera provinciale, la questione della presenza nello statuto di valori e di saperi femministi, la questione – sollevata da una delle intervistatrici dello staff – circa la disponibilità di un tipo di universo femminile (gruppi dell'autonomia, gruppi lesbici e *queer*) a farsi intervistare ma non a presenziare ad un OST, ecc.. Il 3° incontro di informazione rivolto alle/ai giovani si è svolto la sera stessa del 29 aprile presso la sede centrale della Provincia di Bologna con l'intervento della presidente Beatrice Draghetti. Ha visto la partecipazione di circa 15 giovani, con una marcata rappresentanza degli organismi studenteschi universitari e del Consiglio studentesco provinciale. Ne è venuto fuori, quindi, un dibattito sul rapporto tra la città metropolitana e le/gli studenti, la questione degli studenti fuori sede non solo in termini di esosità di chi affitta loro locali, ma di rappresentanza di chi è utente della città, non cittadino, e della convivenza tra le esigenze vitali di un giovane abitante non cittadino e quelle dei residenti cittadini.

L'OST si è svolto l'11 maggio 2013, presso il Centro delle donne, nell'ex convento di

Santa Cristina a Bologna. Lo ha condotto Marianella Sclavi. Come è avvenuto in numerosi eventi ed OST (vedi la giornata Charrette e sarebbe avvenuto nell'OST "Saperi"), anche in codesto OST un oggetto cruciale delle discussioni è stato lo Statuto in sé, vuoi come genere narrativo, per dire così, con la propria logica e i suoi linguaggi settoriali, vuoi come sfida a identificare parole-chiave innovative e propositive per uno statuto di largo respiro e di lunga durata; una carta fondamentale capace di valere come quadro di riferimento universale e insieme come contenitore riconoscibile e riconosciuto delle complesse e diversificate soggettività e forme di vita che già ora caratterizzano l'area vasta "bolognese" (per inciso c'è chi, dalla montagna, ha sostenuto che il nome proprio "Bologna" non è rappresentativo dell'area metropolitana).

Per la natura dei temi trattati, pur in riferimento alla medesima domanda/chave di ogni OST, partiamo dal vedere quali indicazioni specifiche sono uscite sui generi, le generazioni e le genti. Prima, tuttavia, una indicazione "raffinata", come la ha definita Sclavi, vale a dire la raccomandazione che, prendendo atto dal valore simbolico e non puramente giuridico di uno statuto, si elabori una carta fondamentale che nello stabilire norme, non imponga un simbolico univoco e profili uniformi e conformi alle soggettività diverse rispettandone le differenze. Il tema emerso in materia di etero e omosessualità e di *transgender*, è stato sviluppato anche nei confronti delle differenze religiose di cui erano portatrici e portatori partecipanti di formazione e fede diversa.

Circa la componente interessata al genere, un gruppo ha messo in luce gli aspetti più importanti per una buona convivenza nelle città "secondo le donne" e ha avanzato le seguenti proposte: a) No all'attacco ai corpi in tutte le loro manifestazioni (azioni, parole, immagini) nell'area metropolitana, evitando esibizione, mercificazione e incitazione alla violenza; nel caso, ad esempio di manifesti aggressivi intervenire sull'agenzia delle affissioni pubbliche. b) creare un territorio che accolga, ascolti, accompagni chi vi viva o lo attraversi, c) educare alla legalità nelle scuole e nelle università, come nel progetto finanziato dal Comune di Bologna "fai la cosa giusta"; d) curare l'alfabetizzazione nelle emozioni (paura, rabbia, amore), e) fare un uso attento del linguaggio: "le parole (della città metropolitana) possono essere finestre oppure muri"; f) educare alla bellezza e alla gentilezza che creano armonia nelle relazioni, aiutano a ridurre l'aggressività e la violenza verso persone e cose. Sottolineiamo l'educazione alle emozioni che non è stata inclusa in una generica educazione civica dal momento che la violenza alle donne era argomento centrale (e lo era quella sui bambini).

Circa la componente migrante, ben rappresentata, sono ricorse richieste note e temi meno ascoltati da mettere in statuto: il voto amministrativo agli stranieri con permesso di soggiorno di lunga durata e altre forme di rappresentanza significative; il riconoscimento della cittadinanza a tutti i figli di migranti nati sul suolo italiano; tempi più brevi e minore costo per il rilascio dei permessi di soggiorno in uffici decentrati in ogni quartiere e in ogni comune di riferimento, nonché possibilità di usufruire di un kit familiare a minor costo; accesso paritetico ai servizi e alle scuole; sportelli e siti informativi sulle strutture esistenti per facilitare l'integrazione dei residenti stranieri e investimenti maggiori per crearne delle nuove; disponibilità di luoghi di incontro e scambio; garanzia di luoghi di culto formali ed altro ancora leggibile nell'*instant report*.

Circa la componente giovanile, si è chiesto di distinguere le esigenze di ragazze/i che non hanno diritto di voto (età.12-18) e di giovani adulti (età 18-35), sottolineando nello statuto le garanzie di partecipazione e di ascolto di ragazze/i e giovani adulti quanto alle decisioni strategiche e l'offerta/gestione di temi/spazi nella città metropolitana. Rispetto agli strumenti da adottare è stato rilevata la possibilità di un coinvolgimento telematico che non sostituisca la partecipazione faccia a faccia ("bisogna metterci la faccia"), Necessario è parso partire dai luoghi dove i giovani vivono: gli istituti scolastici che

devono diventare spazi di formazione in cui si guarda anche all'esterno e in cui la partecipazione non sia coercitiva e formale, ma sia modulata sulle esigenze delle diverse fasce di età e con modalità di utilizzo autonomo degli spazi (con i limiti del caso). Il nodo di consigli scolastici studenteschi più liberi e autonomi nelle scuole medie inferiori e superiori è risuonato anche in altri OST (a San Lazzaro ad esempio); il processo ha dato modo di incrociare forme di consigli scolastici di quartiere. Ma la necessità di uno scambio intergenerazionale e di conoscenza reciproca ha riguardato anche spazi diversi, come i centri sociali e quelli ricreativi in senso lato. I Quartieri sono stati additati come spazi di possibile sperimentazione di rapporti intergenerazionale, tra i progetti citati vi è stato quello del quartiere Santo Stefano "Stare bene insieme", ma anche il peculiare Centro sociale anziani Baraccano di Santo Stefano, sede di progetti e incontri.

Come già si è detto, un tempo considerevole è stato dedicato alle generazioni anziane con tre *focus group* mirati, ma di persone in età pensionabile o già in pensione se ne sono presentate sempre, disponendo di un'esperienza di vita e di una quantità di tempo che bene si sposano con le proposte di partecipazione.

I temi emersi e discussi in gruppo sono stati:

1. Strumenti di partecipazione previsti nel nuovo statuto dei municipi e città metropolitana
2. Diritto di voto alle elezioni amministrative degli immigrati in possesso del CDS (lunga durata)
3. Marketing politico
4. Elaborare uno statuto che, nel definire le norme, non normativizzi i soggetti
5. Quali sono gli aspetti più importanti e le proposte per una buona convivenza nella città secondo le donne
6. Regole di convivenza e partecipazione.
7. Rappresentanza dei cittadini (e abitanti) stranieri
8. Garanzie di partecipazione e ascolto di ragazze/i e giovani adulti 18/35 anni nelle decisioni strategiche e nella gestione di temi/spazi nella città metropolitana
9. Ufficio immigrazione funzionante, cittadinanza effettiva
10. Trasparenza e coordinamento tra i poteri forti implicati nei processi partecipativi
11. Giovani 18-35 e giovani universitari . Quale spazio nella città metropolitana?
12. Che cosa è uno statuto?

Le presenze sono state attorno alle 35 unità, con le fluttuazioni e gli andirivieni che hanno caratterizzato soprattutto gli OST tenuti a Bologna. Molti le/i giovani e le/gli adulti non incontrati in precedenza, mentre le/i migranti erano stati incontrati in preminenza allo Zonarelli.

Una nota sulle presenze - che varrà in seguito per gli OST "Quartieri" e "Saperi". Nell'OST di cui abbiamo appena parlato hanno circolato in numero maggiore persone "mai viste", vale a dire non identificate per quanto "a sei gradi di distanza", per dire così né dallo staff né da un nucleo di prossimi che hanno preso parte a più di un OST. Di queste persone nuove non sappiamo in quale proporzione siano state sollecitate da "vicini", da inviti cartacei, da inviti telematici. Al contempo, hanno cominciato a notarsi alcune persone "fidelizzate" dal percorso e non dalla prossimità alle/agli organizzatori. Più in generale, ha funzionato a buon regime l'utilizzo di strumenti telematici con l'attività di diffusione curata da Federica Fabbiani, giornalista online a partire dalla pagina *facebook* del Centro delle donne (la pagina fb di Bologna Città Metropolitana, a paragone, ha pochi contatti e non avrebbe ricevuto molte visualizzazioni). La

sponsorizzazione si misura dai seguenti dati: a) la pagina dell'evento (<http://www.facebook.com/events/611445378885202/?ref=22>) ha contato 45 partecipanti e 18 forse (contatti prenotati per l'evento senza conferma della presenza); b) l'evento ha generato 9.040 visualizzazioni; di queste, 8327 sono state a pagamento per un totale di Euro 15,84; c) l'intervista di Marzia Vaccari, presidente di Orlando, tecnologa e inventrice del ServerDonne e, a Raffaella Lamberti (<http://vimeo.com/65664094>) ha generato 2739 visualizzazioni (di cui 2227 a pagamento per Euro 3,96); d) Il live blogging dell'evento sulla pagina facebook del Centro ha raggiunto una media di 450 contatti e un primo gruppetto di circa 20 osservatori che hanno espresso gradimento o postato commenti. Non aggiungiamo al computo l'esito della segnalazione dell'evento sulle pagine face book di Bologna Metropolitana e di Laboratorio Urbano che pure lo hanno evidenziato.

VI) Open Space Technology "Quartieri"

Incontri preliminari. L'OST tematico "Quartieri" era dei più attesi, per il nodo che gli era "naturalmente" sotteso: frazionare o non frazionare il comune capoluogo? Certamente è stato questo uno dei punti più controversi dell'intera vicenda della configurazione della città metropolitana e, di converso, del dibattito che si è svolto nella prima fase del percorso partecipato, dal momento che città metropolitane a forte tenore politico, il cui sindaco debba essere eletto a suffragio universale diretto da parte delle intere popolazioni aventi diritto al voto, comportano che i comuni capoluogo siano suddivisi in comuni minori. D'altro canto, il modo alternativo di intendere la città metropolitana o come realtà soprattutto amministrativa o come ente innanzitutto politico è parte del dibattito che sta alle spalle della costituzione delle città metropolitane. Per tale crucialità, il 23 novembre 2012, a palazzo d'Accursio, si è dato luogo ad un incontro con la Conferenza dei presidenti dei quartieri cittadini e con l'Assessore alla innovazione e semplificazione amministrativa, Matteo Lepore, per mettere le basi della preparazione dell'OST dedicato ai quartieri. L'incontro è valso a presentare il progetto e a dibattere alcune questioni tra cui quella del rapporto tra democrazia partecipativa e rappresentanza o meglio, tra partecipazione e funzione decisoria dei rappresentanti eletti, con particolare attenzione alla tempestività delle decisioni da prendere ad opera di chi è investito della responsabilità di decidere. Da ultimo, ma non certo, ultimo dei problemi, il nodo della scarsa rappresentatività del Consiglio metropolitano previsto nella normativa. Presenti circa 15 persone, tra cui tutti i presidenti di Quartiere, il sunnominato assessore e alcuni funzionari.

L'incontro preliminare ordinario si è svolto invece il 23 aprile 2013, presso il Quartiere Savena. Vale la pena di segnalare che l'incontro, cui hanno preso parte circa 20 persone, ha affiancato alla consueta quota di amministratori - di nuovo l'Assessore alla innovazione e semplificazione amministrativa del comune di Bologna e vari presidenti di quartiere tra cui la presidente del quartiere ospite, Virginia Gieri, e i presidenti dei quartieri San Vitale e Zamboni, un campione di popolazione vario dal punto di vista delle appartenenze politiche. Erano ad esempio presenti non solo associazioni diverse come Agire politicamente, Candidamente, Laboratorio Urbano, Orlando, ma associazioni riferibili ad un'area di centro-destra come Via Emilia a colori, che poi, grazie all'incontro del 23 aprile, avrebbe aderito al progetto, partecipanti a commissioni di quartiere dello stesso orientamento al Quartiere Santo Stefano, elettori appartenenti al Movimento 5 stelle. La discussione che ne è seguita ha messo in luce una volta di più la trasversalità dell'interesse e dell'appoggio al processo partecipativo, il carattere maggioritario della opzione per l'elezione diretta del sindaco, il rilievo da dare al quadro normativo, ma al tempo stesso un serio interrogativo circa la capacità di influenza dei processi partecipativi, che, pur corretti e lodevoli si diceva, stenteranno a ridurre lo scarto tra

istituzioni e società.

L'OST "Quartieri" si è svolto il 25 maggio 2013 presso il Quartiere san Vitale a Bologna e lo ha condotto Gerardo de Lutzenberger. Insieme a componenti della cittadinanza, tra cui le già segnalate "persone mai viste", ci sono state figure centrali di varie associazioni. Pochi esempi per tutti, l'Associazione Giardino del Guasto che continua a mietere premi per il suo operato di promozione della bellezza e della convivenza, Via Emilia a Colori. Né è possibile nominare per esteso i gruppi e associazioni contattati o intercettati ogni volta. Vi hanno, poi, preso parte alcuni presidenti di quartiere, tra cui la presidente del quartiere ospite, l'assessora con delega alla partecipazione, Amelia Frascaroli, e l'assessore Lepore. Come per gli altri OST indichiamo qualche argomento affrontato. Il nodo del rapporto tra radicamento territoriale e salvaguardia dell'identità municipale nei confronti della nuova entità "città metropolitana" non ha avuto, nel tratto di percorso svolto nei territori delle unioni di comuni e dei comuni coinvolti, toni e accenti campanilistici; esso, piuttosto, si è espresso a diversi livelli, presentandosi a volte come istanza di riconoscimento delle peculiarità territoriali e culturali, a volte come richiesta di mantenimento di forme di prossimità delle amministrazioni, di contatto diretto con gli amministratori, pur in presenza di un nuovo organismo di governo capace di garantire "pari opportunità" nell'accesso ai servizi, eque possibilità di mobilità e maggiori chance per il rilancio dell'area bolognese intera. Solo in qualche caso la cessione di sovranità che l'istituzione della città metropolitana, ridefinendo il "chi fa cosa", sembra dover comportare a proprio vantaggio, è emerso esplicitamente fornendo occasioni di divergenze e conflitto – vedi il caso della pianificazione urbanistica e delle concessioni in materia di edilizia. A livello del capoluogo una polarità tra "dimensione metropolitana" e "identità di zona" o di quartiere si è espressa meno, ma c'è stata anche se le attenzioni e gli accenti sono stati in genere altri. Un gruppo ha visto proprio nella "disponibilità delle comunità locali a cedere parti delle proprie prerogative decisionali" la preconditione per procedere a "scelte strategiche comuni e coordinate" mediante un'effettiva realizzazione della città metropolitana e ha puntato innanzitutto a definire una "Carta di principi" che abbia a orizzonte l'equipollenza/equità da esercitare verso ciascun cittadino dell'area metropolitana, cui dovrà ispirarsi lo Statuto: equa distribuzione di pari opportunità in termini di accesso ai servizi in ragione della massima prossimità all'utenza; facilitazione della mobilità territoriale in termini di sviluppo e coordinamento dei mezzi pubblici di trasporto; equa valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale e produttivo; equa partecipazione al marketing territoriale; equa diffusione nel territorio degli eventi culturali e di valenza economica e commerciale; indicazione di voci di bilancio che esplicitino le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi indicati. Un altro gruppo ha provato a disegnare un profilo del "cittadino metropolitano" con individuazione dei suoi diritti/doveri, previa una distinzione tra "identità soggettiva- personale", legata alla nascita, alla famiglia, alla biografia di ciascuno che non muta, e "identità di cittadina/o" relativa al luogo di nascita e all'organizzazione sociale- amministrativa di riferimento. Quest'ultima può cambiare insieme ai confini amministrativi dei comuni per favorire la forma più adeguata di gestione del bene comune senza che si modifichi l'identità soggettiva dei cittadini. I migranti sono stati citati quale esempio emblematico di identità dinamica rispetto all'organizzazione sociale di riferimento. Tra i diritti del cittadino metropolitano, quelli alla mobilità a rete in tutta l'area per superare le differenze di collegamento tra il territorio provinciale e il centro urbano; alla informazione efficace in tempi e modi adeguati e in diverse lingue, condizione essenziale per l'esercizio della cittadinanza attiva, in base all'art.118 del Titolo V della Costituzione, con particolare riguardo ad anziani e bambini che hanno il diritto a conoscere e partecipare.; ai servizi sociali e scolastici con le stesse prestazioni e

regolamenti in tutti i Comuni della città metropolitana; alla manifestazione del pensiero e delle esigenze delle comunità di prossimità; alla chiarezza delle responsabilità di amministratori con funzioni certe e assegnate a un solo livello di governo di cui possano e debbono rispondere a fine mandato; alla democrazia delegata con elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitani per renderli responsabili verso gli elettori. Circa l'informazione si sono poi sottolineate quelle intra-istituzionale e inter-istituzionale, perché il cittadino ha diritto a non essere obbligato a girare per uffici che non parlano fra loro. Quanto ai doveri del cittadino metropolitano, richiamiamo quelli di una responsabilità civica diffusa (es. pulizia del portico a carico dei proprietari delle case, cura dei luoghi pubblici secondo il principio della sussidiarietà ecc.), del rispetto delle leggi e in particolare del rispetto dell'ambiente; del confronto con persone giuridiche e fisiche per stabilire modalità e obiettivi da raggiungere insieme.

Di fatto l'OST Quartieri si è incaricato di dare qualche risposta in ordine alla domanda legittima e sostanziale posta da vari partecipanti in varie sedi: perché andare ad un ente nuovo? A cosa serve la città metropolitana? Si è così parlato dei miglioramenti attesi dal nuovo assetto istituzionale prendendo il caso dei servizi e identificando operatività di merito: 1) saper programmare i servizi su tutto il territorio metropolitano ("da Porretta a Bologna"), ricorrendo anche ad esternalizzazioni delle gestioni, ma con l'esercizio di un controllo forte sui servizi essenziali (mobilità, igiene pubblica ecc.) e mediante "una stazione appaltante metropolitana robusta" in grado di fare gare e affidamenti controllando l'esecuzione dei contratti di servizio e intervenendo sui disservizi tenendo testa alle multinazionali "multi-utility" in termini di professionalità; 2) programmare in modo interconnesso (es. la mobilità in base alla pianificazione territoriale); 3) organizzarsi in modo da decentrare gli uffici che svolgono funzioni dirette ai cittadini e alle imprese; il decentramento garantendo conoscenza diretta dei problemi delle realtà locali e rispondenza alle esigenze dei territori a vocazione autonoma (es. Imola); 4) dotarsi di professionalità e competenze elevate e specializzate, lavorando per obiettivi e controllando i risultati raggiunti; il mancato raggiungimento degli obiettivi deve avere conseguenze in termini di responsabilità politica e di carriere amministrative e dirigenziali non basate sul rapporto fiduciario con la politica. 5) praticare la trasparenza e l'accessibilità anche grazie ad un ampio uso delle nuove tecnologie.

Sulla *vexata quaestio* della modalità di elezione del sindaco metropolitano, se l'obiettivo dell'elezione a suffragio universale diretto è stato considerato da tutti come lo sbocco finale dell'intero processo di istituzione della città metropolitana, si sono espresse posizioni differenti rispetto alla tempistica e ai nodi organizzativi ed identitari da affrontare. Senza entrare troppo nel merito, visto che esistono gli *instant report*, si sono configurate (come poi sarebbe accaduto nel *world café*) delle *road map* per definire la fase di transizione dall'automatico divenire sindaco metropolitano del sindaco del comune capoluogo alla prima elezione diretta del sindaco ritenuta realistica in considerazione del disallineamento della scadenza di mandato del comune di Bologna (2016) rispetto alla maggior parte dei comuni metropolitani (2014) e dei cambiamenti da apportare. Vi era stato nella *charrette* chi aveva parlato del 2016 quale data simbolica rispetto alla fondazione del Comune di Bologna nel 1116; qui il confronto tra 2016 e 2019 quali date in cui potrebbe avvenire l'elezione diretta del sindaco metropolitano verteva su questioni di fattibilità amministrativa o di opportunità politica. Chi pensava al 2019, poneva dal 2016 in poi la definizione dei nuovi quartieri e delle nuove aggregazioni comunali. L'esperienza di fusione dei comuni della Val Samoggia è stata presa a modello per la ridefinizione degli attuali comuni della provincia. Si è poi sostenuto che vada aumentato il ruolo dei consigli (metropolitano o comunale) in rapporto al potere esecutivo direttamente eletto (sindaci). Chi pensava al 2016 reputava

davvero troppo lontana e inopportuna politicamente la data 2019.

Quanto alla partecipazione e alla democrazia deliberativa, che non a caso il percorso partecipativo qui in causa mantiene distinte, un gruppo ha non solo analizzato il concetto di partecipazione, che spazia dalla semplice consultazione alla democrazia deliberativa, ma ha chiesto che in statuto la partecipazione sia codificata e garantita, ponendo attenzione alle questioni centrali dei tempi opportuni e degli spazi adeguati ad essa offerti con il riconoscimento del diritto di esercitare la cittadinanza attiva nello statuto metropolitano (sempre in base al comma 4 dell'art.118 del titolo V della Costituzione). Affinché il rapporto tra "democrazia rappresentativa" nell'elezione dei consigli comunale o metropolitano – il ruolo di consigli eletti dai cittadini in questo caso è stato reputato decisivo per rafforzare sia la rappresentanza sia la partecipazione - e "democrazia partecipata" sia proficuo, si è sostenuto che occorre utilizzare la "clausola di cedevolezza", decisa dai consigli stessi, assumendo come propria la decisione emersa nella partecipazione dei cittadini. Occorre prevedere, poi, differenti modalità partecipative correlate agli obiettivi e agli spazi metropolitano e locale, con metodologie diverse, inserendo, nell'ottica della trasparenza della pubblica amministrazione, sistemi partecipativi anche in processi decisionali riferiti alle società partecipate pubbliche dove i comuni hanno quote azionarie, processi spesso opachi e separati. In sintesi, riconoscere nello Statuto l'articolazione non rigida delle possibilità di partecipazione per temi e per spazi.

Un riferimento rapido a posizioni dissonanti e a esperienze originali o "cose mai viste". Vi è chi ha parlato di "comunità metropolitana" invece che di città- metropolitana, configurandola come una realtà di cittadini senza città e senza sindaci, tutelati da una carta di valenza costituzionale fondata sulla Costituzione. Vi è chi, a proposito di recupero ecologico metropolitano ed "energizzazione", oltre ad piano organico che si può leggere nei *reports*, ha presentato l'esperienza "inedita", almeno per i presenti, del recupero di residuati degli aerei ai fini dell'edificazione di nuove abitazioni con risparmio enorme del suolo. Come a dire che nella nostra realtà, come in altri luoghi, di fronte alla metamorfosi in atto, l'inventiva è all'opera.

1. Temi emersi nell'Open Space Technology Quartieri:
2. Diritti e doveri del cittadino metropolitano
3. Accentramento/Decentramento. Valorizzazione dell'intera area metropolitana
4. Miglioramenti attesi dal nuovo assetto istituzionale (es. servizi) e principi e valori da inserire nello Statuto a questo fine.
5. Modalità di elezione del Sindaco metropolitano
6. Partecipazione e democrazia deliberativa
7. Area metropolitana senza città e senza sindaci
8. Energizzazione e recupero ecologico metropolitano. Pianificazione energetica della città metropolitana

Le/i presenti sono state dell'ordine della quarantina. Da notare un numero maggiore di persone implicate in esperienze amministrative e politiche e in realtà associative. L'attività di diffusione online e l'utilizzo della pagina *facebook* di una tecnologa ha raggiunto quota 5.800 contatti; la tecnologa che ha fornito il dato – Marzia Vaccari – non lo ha ulteriormente dettagliato assicurando che lo farà. Di nuovo non è conteggiato il profilo di Bologna Metropolitana che, comunque, circa gli OST di Bologna ha avuto propri gradienti e contatti come Laboratorio Urbano.

VII) Open Space Technology "Saperi"

Incontri preliminari. Un approccio ancora diverso è stato riservato agli incontri informativi sull'*Open Space* "Saperi" vuoi nei confronti dell'ateneo cittadino, vuoi nei confronti di altre aggregazioni tra cui associazioni culturali di orientamento differente, centri sociali, ecc.. Nell'idea di sapere e cultura che ci prefiggevamo di tradurre in contatti diretti ci stavano la sfogliana o l'organizzazione della Par Tot Parata, non meno del Teatro ITC di San Lazzaro o della Scuola Superiore di Studi Umanistici, il Centro Atlantide non meno della Cineteca o dell'Istituto di discipline religiose (realtà contattate). Le forze e il tempo limitati hanno indotto a più miti consigli. Accanto all'invito cartaceo e online spedito, a partire dal Rettore a indirizzari generali di docenti e studenti e a indirizzari generali dell'associazionismo di settore e delle istituzioni culturali, su indicazione di un selezionato nucleo di docenti universitari già a luce del percorso (*in primis* Carla Faralli del CIRSIFID di Giurisprudenza e Patrizia Violi, della Scuola superiore di studi umanistici; poi Daniela Cocchi del Dipartimento di Scienze Statistiche e Maurizio Sobrero del Dipartimento di Scienze aziendali), tra i mesi di marzo e maggio si sono realizzati una decina di colloqui distribuiti tra Arti Visive; Discipline della Comunicazione; Economia e Statistica; Filosofia; Giurisprudenza; Ingegneria indirizzo architettura; Scienze agrarie; Scienze della formazione; Scienze politiche; Sociologia; Storia, Cultura e Civiltà; Teologia (le dizioni non rispettano le novità comportate dalla legge di riforma 240/2010); abbiamo, poi, incontrato ed espressamente sollecitato, le coordinatrici-coordinatori delle aree tematiche di Laboratorio Urbano, assai qualificati in materia di città e di città metropolitane, trovando un valido sostegno. Difficile valutare il numero complessivo delle persone incontrate che stimiamo attorno alla trentina che solo per uno su cinque sono tornati all'OST ma hanno diffuso la notizia stando al numero di persone ancora non viste incontrate all'OST.

L'OST Saperi si è svolto il 6 giugno 2013 ed è stato condotto da Micaela Deriu. Si è trattato di nuovo di un OST che ha spaziato tra molti temi e molti saperi. A proposito del linguaggio dello statuto, tra i termini da disambiguare e non abusare nello Statuto a quello "partecipazione" si è aggiunto quello "sussidiarietà. Il lavoro dello statuto, si è detto, va svolto a due livelli, secondo due direzioni che devono incontrarsi: un livello rappresentato dalle parole e dai valori innovativi da introdurre; un secondo livello costituito dalle modalità in cui tradurre e realizzare tali valori e principi. Tra i principi e valori in qualche modo tradizionali di uno statuto sono stati indicati: l'inclusività, di chi effettivamente vive la città, e dunque anche gli studenti universitari per esempio; la capacità di fare comunità e di adottare prospettive di prossimità per rendere migliore la vita; la ricerca di una comune identità metropolitana. Tra i principi e valori innovativi è stata posta la "cura", la cura del vivere e del morire innanzitutto. Inoltre, si è detto, se la valorizzazione delle soggettività è fondamentale non vanno individuate solo le differenze ma vanno rilevate e enfatizzate le comunanze; l' "incomune". I beni comuni sono l'altro lato delle soggettività ai fini di una vera convivenza. Il gruppo misto Saperi delle donne, cura, manutenzione, quotidiano ha insistito sulla necessità che i saperi essenziali per una vita buona, e cruciali per ciascuna e ciascuno, entrino a fare parte di una nuova generazione di principi. Interessante è stato lo scambio tra donne più giovani, provenienti da centri sociali come il TPO, che rifiutavano lo scarico sulle donne del lavoro di cura esigendo servizi pubblici, e donne meno giovani di Orlando e dell'Associazione Lavinia Fontana, che invocavano il superamento del modello servizi uguale a emancipazione femminile, proponendo sia un ripensamento del pubblico, che non deve liquidare le proprie funzioni in materia di *welfare*, sia la consapevolezza della presenza di una dimensione personale coinvolta nella cura, che non può essere affidata solo a istituzioni e servizi.

In qualche modo, si potrebbe dire che l'OST Saperi è stato dedicato alla "cura" più in generale, benché chi vi ha preso parte non avesse avuto come sempre nessuna indicazione di contenuti e, sicuramente, i convenuti non avessero avuto modo di accordarsi. Si è parlato, infatti, di tutela della città storica; un tema motivato dalla constatazione – erano presenti persone con esperienza di lavoro in "Italia Nostra" - della difficile situazione delle città storiche, nelle quali, specie negli ultimi anni, l'architettura e gli spazi pubblici appaiono in alcuni casi alterati da interventi impropri. Si è detto che i cittadini più attenti e sensibili e le associazioni culturali, debbono scendere direttamente in campo con azioni mirate e incisive sia sul piano culturale che giudiziario (*class action*) per far pressione sulle istituzioni e promuovere una ampia sensibilizzazione verso tali problematiche, magari in relazione in primo luogo a Italia Nostra. Un'area tematica ricorrente ha riguardato la cura ambientale e i saperi ecologici declinati attorno al nodo della economia verde: c'era un numero interessante di docenti di economia e di esperte/i della materia. Vi è poi stata la richiesta di tutela del territorio e di controllo delle emissioni elettromagnetiche, dal momento che è in atto un crescente inquinamento elettromagnetico dello stesso. Si è detto che occorre il pieno rispetto delle normative esistenti ed il loro progressivo perfezionamento per la tutela della salute. Le amministrazioni, si è aggiunto, assieme ad altri poteri pubblici che ne hanno la competenza, debbono esercitare un controllo efficace e attivare i necessari interventi di risanamento.

Un tema affrontato in profondità è stato quello della semplificazione; e non era la prima volta che esso ricorreva negli OST del percorso. Affinché una città abbia un'anima, si è detto, occorre ridurre burocrazie ed eccesso normativo mettendo in campo una politica per la semplificazione e per la qualità delle norme. La Città metropolitana dovrà pertanto: affermare nel suo Statuto l'avvio di una politica di riduzione del numero delle regole, nonché dei costi e dei tempi di attesa per chi le utilizza; usare tecniche amministrative adeguate in grado di eliminare in modo automatico norme non più necessarie o adeguate; analizzare preventivamente l'impatto delle norme adottate; misurare i costi informativi e giustificare la richiesta di documentazione agli utilizzatori; adottare istituti tipici quali il silenzio assenso e gli sportelli unici. In definitiva dovrà affermare già nello Statuto il principio che la P.A. non può imporre obblighi e limitazioni alla libertà dei cittadini in misura maggiore di quella necessaria al raggiungimento dei pubblici interessi meritevoli di tutela. Nello Statuto della C.M. sarebbe quindi opportuno porre l'obiettivo della qualità delle norme da essa stessa proposte ed adottate. Dello stesso tenore, o con una certa somiglianza di famiglia, la proposta di inserire nello statuto un riferimento al controllo pubblico della qualità dei servizi secondo i seguenti criteri: una sostanziale autonomia dagli apparati amministrativi, l'utilizzo, la formazione e la valorizzazione delle risorse umane interne all'amministrazione anche per il minimo costo; la previsione di modalità efficaci di partecipazione e controllo dei cittadini utenti.

Non è mancato, poi, l'interesse e un sapere "tecnico-politico" in ordine ai temi dell'assetto futuro della città metropolitana e del suo governo. Un nodo cruciale già incontrato e di nuovo sviscerato il 6 gennaio è stato quello dell'articolazione del comune capoluogo in più comuni e, conseguente, modalità di elezione degli organi della città metropolitana. Si è considerato che nella proposta ANCI dei sindaci dei comuni capoluogo delle città metropolitane, insieme alla giusta richiesta di completare il quadro legislativo, vi è una modifica che renderebbe pressoché impossibile articolare il comune capoluogo in più comuni e di conseguenza scegliere l'elezione diretta degli organi metropolitani. In essa, il quorum richiesto per la decisione di merito da parte del consiglio comunale del comune capoluogo viene alzato a 2/3 e si prevede che il referendum confermativo si svolga solo tra i cittadini del comune capoluogo. Si violerebbe così il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, poiché una parte di essi non parteciperebbe al voto su un tema che condiziona la possibilità di scegliere il metodo di

elezione diretta che riguarda tutti, e non solo chi risiede nel comune capoluogo. Tale considerazione ha portato ancora una volta (vedi OST Quartieri) ad una *road map*: partire con l'elezione di 2° grado stabilendo, però, un percorso che porterebbe nel 2019, in concomitanza con il rinnovo delle amministrazioni nella maggioranza dei comuni della provincia, all'elezione diretta degli organi metropolitani. Di converso altri hanno detto come in altre circostanze: la legge deve stabilire l'elezione diretta di tali organi subito; va ripristinata la conferenza metropolitana - che avrebbe dovuto fare lo statuto provvisorio - con un ruolo più importante; il 2019 è troppo lontano. Ed ancora: nello statuto deve esserci il diritto alla città, diritto di accedervi con ciò che significa; lo statuto dovrà essere frutto di un effettivo coinvolgimento dei cittadini e contenere strumenti di partecipazione e di democrazia deliberativa su temi di rilevanza metropolitana; lo Statuto, inteso come carta di identità delle autonomie territoriali, non può limitarsi a "principi vaporosi", deve presentare delle scelte, il referendum propositivo o, come a Bolzano, il referendum propositivo senza quorum, il recepimento della *shareholders right directive* UE 2007 (relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate) per la partecipazione dei piccoli azionisti; l'elezione diretta del difensore civico, la promozione della conoscenza e utilizzo della rete civica Iperbole, l'obbligo di risposta: da parte delle istituzioni che non solo devono prendere in considerazione ciò che emerge dalle consultazioni, ma esplicitare una tempistica di risposta certa e celere. Più in generale, lo statuto deve prevedere l'obbligo di ascolto (specie dei giovani), mentre gli strumenti di consultazione e partecipazione non devono essere definiti e descritti perché potrebbero divenire rapidamente obsoleti, ma deve essere trovata una formulazione aperta volta alla obbligatoria possibilità della partecipazione declinata secondo strumenti, linguaggi, modi adeguati alle necessità emergenti di volta in volta.

Tra gli argomenti non sempre presenti, è stato analizzato il tema della mancanza del lavoro e degli strumenti utili a contrastarla ponendo il lavoro al centro dei diritti e favorendo nuovi assetti istituzionali capaci di scalzare la disoccupazione: luoghi di aggregazione, attrazione di investimenti, avviamento al lavoro con particolare riferimento ai passaggi tra formazione e lavoro (stage e tirocini). coordinamento dei servizi dedicati al reimpiego andando oltre i giovani e la loro necessità di lavoro utilizzo del microcredito e della banca etica; fondi per interlocuzione con le banche, incubatori di imprese, servizi alle imprese esistenti e relative reti per andare oltre le start up; contrasto all'illegalità sul lavoro; e più in generale servizi (i trasporti per accorciare le distanze, le abitazioni e l'inclusione sociale).

Ed ancora a proposito di una identità comune metropolitana: ridefinire il rapporto tra i residenti e non, potenziando il senso di appartenenza degli utenti della città e in particolare degli studenti e dei migranti.

L'OST ha avuto una conclusione imprevista: a chiusura del giro di valutazione/saluto della giornata, dopo la non meno consueta espressione di gradimento dei partecipanti ad un OST, o ad ogni altro tipo di evento partecipativo (si era andati oltre l'orario dei lavori programmato ed era rimasto un numero discreto di persone), da ultimo ha preso parola l'Autorità regionale per la garanzia e promozione della partecipazione della Regione Toscana, Rodolfo Lewanski, dando un giudizio positivo dell'OST in particolare e del lavoro dello staff in generale.

I temi emersi nell'Open Space Technology "Saperi":

1. La politica per la semplificazione e per la qualità delle norme della città metropolitana
2. La città metropolitana e la disoccupazione

3. Articolazione del comune capoluogo in più comuni e modalità di elezione degli organi della città metropolitana
4. Inserimento nello statuto di un controllo pubblico della qualità dei servizi
5. Economia verde nella città metropolitana di Bologna
6. Inserimento nello statuto di garanzie di un controllo adeguato verso le emissioni elettromagnetiche
7. Tutela della città storica con maggiore partecipazione dei cittadini e delle associazioni culturali
8. a) Saperi delle donne, cura, manutenzione, quotidiano; b) Quali criteri, istituti, modalità, per favorire una cultura delle differenze; c) Saperi accentrati, saperi diffusi, saperi integrati nella città metropolitana; d) Monitorare l'accesso ai saperi in base alla differenze di età sesso, razza; e) Valori e principi scritti.
9. Che cosa è per te lo statuto? Principi e valori da inscrivere nello statuto.

Tra le organizzatrici dell'OST "Saperi" Angela Balzano.

Le presenze sono state 55, tra i presenti maggioritarie le persone, i docenti e le associazioni non viste fino ad allora, il responsabile del Piano strategico metropolitano, Daniele Donati, la coordinatrice del Tavolo cultura del medesimo, Graziella Giovannini, vari coordinatori coordinatrici di aree tematiche di Laboratorio Urbano, tra cui Sergio Bonora, che ne è il presidente, Cristina Brasili, Silvia Zamboni, nonché i suoi ideatore e promotori, Walter Vitali, Paola Bonora, Cesare Minghini.

VIII) Open Space Technology Comunità montana del'Appennino Bolognese.

Incontro preliminare. Data la disseminazione e distanza dei 13 comuni che compongono la comunità montana, su consiglio della presidente Sandra Focci, l'incontro preliminare con la cittadinanza, le associazioni, le amministratrici e gli amministratori si è svolto il 5 giugno 2013 nella sede della Comunità montana a Vergato, a conclusione di una riunione ordinaria della Comunità montana stessa. La circostanza ha favorito la presenza di sindaci e amministratori, ha però limitato quella delle/dei semplici cittadini. È emerso, poi, un sottile scetticismo dei presenti nei confronti dell'attenzione che il nuovo ente futuro, la città metropolitana, dedicherà al territorio della montagna e alle sue peculiarità. Non è la prima volta che lo staff incontra alcune amministratrici e alcuni cittadini che hanno preso parte con analoghe argomentazioni rispettivamente al *focus group* dedicato agli enti locali dal Tavolo di negoziazione e a quelli dedicati ai sindacati pensionati della CGIL e della CISL o, ancora, ad alcuni eventi formativi. In realtà, accanto a chi denuncia una reale difficoltà, quando non rifiuto, di diversi comuni davanti all'ipotesi del formarsi della futura città metropolitana, vi è anche chi ha un atteggiamento positivo verso il futuro ente, ma sottolinea con forza la necessità di tenere conto della differenza del territorio montano, e dei suoi problemi, come questione di interesse generale e non locale.

I presenti sono stati una decina.

OST. Si è svolto il 15 giugno 2013 a Vergato presso la bella Biblioteca Guidotti ed è stato condotto da Giulia Sudano coadiuvata da Catalina Pazmino. Dato il numero ridotto delle/dei presenti, un paio dei quali si sono dovuti assentare temporaneamente, come la sindaca di Castiglione dei Pepoli, per celebrare un matrimonio o per altri compiti amministrativi (la sera precedente c'era stato un terremoto con epicentro a Riola e qualche crepa e danno è stata visibile anche nei servizi della biblioteca), essi hanno scelto di fare una sessione lunga tutti insieme. Il gruppo Servizi e *welfare* ha così raccolto i/le proponenti dei gruppi: Perplexità sulla realizzazione della città

metropolitana in un momento di crisi di rappresentanza tra cittadini e politica; Come le diversità ambientali, di paesaggio, culturali vengono tutelate dallo statuto; Un'unica identità preservando le diversità culturali; Il ripopolamento della zona montana; Nella città metropolitana quale è il rapporto con la montagna nell'utilizzo delle energie rinnovabili?; Città metropolitana e pianificazione territoriale; Le competenze della città metropolitana nelle tematiche dello sviluppo e del lavoro con riguardo alle varie realtà territoriali.

Nel merito, ci si è chiesti se Bologna sia pronta a mettersi da parte per ragionare a livello di Città metropolitana, sottolineando come la montagna possa essere una risorsa e opportunità per valorizzare la città metropolitana stessa. Circa la rappresentanza dei territori, che si considera inadeguata stando alla proposta di un Consiglio metropolitano assai ridotto, si è suggerito che i Presidenti delle unioni comunali siano presenti di diritto nel Consiglio metropolitano. Si è poi insistito sulla necessità di mantenere una democrazia di prossimità perché mantenere i rapporti con i sindaci "domani" sarà sempre più complicato.

Senza sostituire la relazione di attività allo specifico *instant report*, nel confronto sono emersi richiami importanti alle problematiche della montagna (razionalizzazione ed equa distribuzione delle possibilità di mobilità, politiche di ripopolamento del territorio, sviluppo endogeno sostenibile ecc.) ed anche un'articolazione sensata di chi fa cosa, vale a dire delle future funzioni dei vari enti (Regione, Città metropolitana, Comuni). Alcuni temi, si è detto, come la pianificazione territoriale, la sanità ed il sociale, la mobilità, il lavoro, la scuola, gli uffici di collocamento possono essere lasciati alla città metropolitana. Con attenzione però ai territori. Alcuni ambiti invece vanno lasciati ai territori, come il turismo, la cultura, l'economia in montagna, l'allevamento, l'agricoltura. Interessante poi il legame che si è stabilito tra servizi, territorio e sviluppo locale, identificando le filiere produttive rilevanti della montagna e la prospettiva di sviluppo energetico "pulito" nei suoi territori. Come spesso – si può dire sempre – è avvenuto, uno dei rilievi più positivi emersi nel giro finale è stato relativo alla bontà del metodo che ha permesso di spogliarsi dei ruoli e di discutere in libertà amministratori e amministrati.

Tutti i temi emersi:

1. Perplexità sulla realizzazione della città metropolitana in un momento di crisi di rappresentanza tra cittadini e politica.
2. Come le diversità ambientali, di paesaggio, culturali vengono tutelate dallo statuto. Un'unica identità preservando le diversità culturali.
3. Il ripopolamento della zona montana.
4. Nella città metropolitana quale è il rapporto con la montagna rispetto all'utilizzo delle energie rinnovabili?
5. La città metropolitana e la pianificazione territoriale.
6. Le competenze della città metropolitana rispetto alle tematiche dello sviluppo e del lavoro con riguardo alle varie realtà territoriali.
7. Riorganizzazione della scuola nella città metropolitana.
8. La sanità e il sociale nella nuova città metropolitana; quale rapporto tra la città e il resto del territorio.

I presenti formali erano 16.

Ci fa piacere ricordare diverse e più discrete presenze: non disponendo il comune ospite di un budget per il *catering* che gli OST prevedono, la sindaco e alcune funzionarie comunali lo hanno preparato e servito con donne delle loro famiglie, 4 in tutto eccettuata la sindaco.

Eventi Informativo/formativi. Sono stati volti a fornire conoscenze in ordine ai temi e ai problemi comportati da una trasformazione istituzionale rilevante quale lo stabilirsi della città metropolitana e la definizione del suo Statuto, carta che deve contenere, come si è visto, i principi e valori, le regole e le funzioni, per il governo, la democrazia sostanziale partecipata e la convivenza a livello metropolitano. Favorire la consapevolezza e competenza diffuse è condizione per partecipare e deliberare, ma lo è ancora di più per processi dove il sapere e la tecnica sono particolarmente utili. Gli eventi informativi/formativi – e per molti versi anche l'attività formativa interna allo staff – hanno agito in omaggio al criterio di favorire una partecipazione fondata sul consenso (o dissenso) informato. Di fatto l'intero processo è stato accompagnato da momenti pubblici di formazione che si era previsto di fare proseguire fino al 21 settembre 2012, essendo il 28 settembre 2013 la data nella quale è stato programmato il *town meeting* che oggi, ai primi di luglio 2013, pare molto probabile dover spostare in avanti. Si è trattato di eventi con esperte/i sempre validissimi e talvolta di chiara fama in ordine ai temi delle città metropolitane o in materia di metodologie partecipative e deliberative. Sono stati seguiti a volte da un folto pubblico, a volte da un pubblico più ristretto di competenti della materia. Segnaliamo quelli più rilevanti.

I. Incontro di formazione La città metropolitana: la normativa e i contenuti possibili dello statuto. Relatore Luciano Vandelli, coordinamento Raffaella Lamberti, Walter Vitali.

L'incontro si è svolto il 24 settembre 2012, alla Sala Silentium del Quartiere San Vitale; le/i presenti sono stati dell'ordine della novantina; presenti molti addetti ai lavori, oltre che tantissimi cittadini, il dibattito è stato acceso sul nodo stesso della istituzione della città metropolitana; un nodo spesso riproposto dai sostenitori del mantenimento di un ente intermedio quale le Province e dagli assertori della necessità di un ente di nuovo modello per l'area vasta bolognese quale la C.M.. L'alto numero di persone semplicemente interessate al possibile cambiamento dell'assetto della città, di cui a Bologna si è parlato fino dalla metà degli anni novanta, ha trovato chiarezza, dottrina ma poco spazio per porre domande tra le controversie.

II. Incontro di formazione Democrazia deliberativa, ragioni ed esperienze in vista dello Statuto metropolitano. Relatrici e relatore Marianella Sclavi, Agnese Bertello, Andrea Caccia.

L'incontro si è svolto il 16 novembre 2012 presso il Quartiere San Vitale, le i presenti sono stati dell'ordine della cinquantina e diversi da quelli convenuti al precedente incontro: maggioritariamente cittadinanza, studenti e addetti ai lavori, ma anche operatori di enti locali e facilitatori o aspiranti facilitatori. I casi di studio presentati sono stati quelli delle "Case di quartiere" a Torino, luoghi di aggregazione trasversale per l'esercizio della cittadinanza attiva; il processo partecipativo La darsena che vorrei, che si è svolto a Ravenna, come esempio di un percorso lungo e complesso di successo. Marianella Sclavi ha fatto da ponte tra quelle esperienze e il percorso sullo Statuto metropolitano per Bologna ricorrendo anche alla illustrazione dei temi del confronto creativo e della democrazia deliberativa quali sono contenuti nel testo Confronto creativo. Dal diritto di parola al diritto di essere ascoltati (autori Marianella Sclavi e Larry Susskind, editore et.al, 2011).

III. **Incontro di formazione La qualità della regolazione. Il ciclo per produrre norme buone ed efficaci dalla definizione dell'ambito di intervento alla valutazione dei risultati.** Relatrici e relatori Alessandra Caldarozzi, Mario Martelli, coordinatore Luciano Gabriele.

L'incontro seminariale si è svolto il 25 gennaio 2013, nella sala del Consiglio del Quartiere San Vitale. Affrontando temi come le tecniche e gli strumenti della semplificazione normativa e amministrativa e la qualità della regolazione con esperti della materia (Martelli è consulente della Banca Mondiale e della Commissione Europea), erano presenti docenti e amministratori, mentre i normali cittadini hanno temuto la specializzazione del tema che, viceversa, è cruciale ed è stato dibattuto ampiamente in vari OST. Ordine dei presenti una quindicina.

IV. **Incontro di formazione La Città Metropolitana: Chi Fa Che Cosa.** Relatrice e relatori Alessandro Pirani, estensore per conto di Laboratorio Urbano del documento di proposta che veniva presentato nella circostanza, Francesco Bonamassa, Simonetta Saliera, coordinatrice Raffaella Lamberti.

L'incontro si è svolto il 3 aprile 2013 nella Sala Marco Biagi del Baraccano, al Quartiere Santo Stefano. Data la crucialità della materia, le funzioni in capo alla Città metropolitana, la divisione dei compiti proposta tra Città metropolitana e Comuni, la cessione di sovranità auspicabile ad opera delle Regione, nonché la presenza della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna e di un esperto del Centro Studi di Nazione Italia, la discussione è stata vivace e prolungata. L'ordine dei presenti è stato di un centinaio, amministratori di Regione, Comuni e Provincia, sindaci di qualche comune tra cui Vergato, docenti ed esperti, molta cittadinanza.

V. **Incontro di formazione La città metropolitana "Cosa Fare e Come Fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia".** Relatrici Iolanda Romano e Marianella Sclavi, coordinatrice Raffaella Lamberti.

L'incontro si è svolto il 17 giugno 2013, nell'Aula Magna del Complesso di Santa Cristina, presso il Centro delle Donne a Bologna; prese le mosse dal libro di Iolanda Romano Cosa Fare e Come Fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia (chiarelettere, 2012), il dibattito per una scelta generosa delle stesse relatrici si è concentrato sulla tecnica e su casi emblematici di town meeting, cosa molto utile al processo partecipativo sullo statuto. I presenti erano in parte componenti del Comitato di Azione -ricerca impegnati nel compito della stesura della guida per il TM bolognese e persone interessate alle pratiche partecipative. Presenti 18 persone - altre 4 andavano e venivano creando qualche disturbo.

Fino a qui gli eventi formativi sono stati organizzati grazie all'intervento di Laboratorio Urbano a fianco del Percorso partecipativo; nell'ultimo caso l'iniziativa è stata promossa insieme a Orlando.

Di natura diversa, ma con diretto coinvolgimento del percorso partecipativo qui in questione, un evento voluto in Regione da un gruppo politico (Lega Nord) cui si è contribuito per ascoltare amministratori di future città metropolitane con governi di appartenenze differenti e aree metropolitane diversamente configurate da un punto di vista territoriale-demografico:

VI. Le città metropolitane del Nord: Bologna, Genova, Milano, Venezia. Esperienze a confronto e focus su Bologna. Relatori amministratori e consiglieri, quali Matteo Lepore (Comune di Bologna), Vanes Bernardini, Consiglio Regionale E.R., Francesca Zaccariotto (Provincia di Venezia), Daniela Benelli sostituita da un consigliere (Comune di Milano); Francesco Bruzzone (Consiglio Regionale Liguria), esperti e docenti quali Walter Vitali (Laboratorio Urbano), Fabrizio Fracchia (Università Bocconi), Claudia Tubertini (Università di Bologna). Moderatrice Ilaria Battistini.

Il convegno si è tenuto il 13 giugno 2013 presso la sala polivalente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna, il dibattito è stato rilevante per le conoscenze amministrativo-giuridiche fornite dagli esperti; soprattutto per la possibilità di comparare ragioni pro e contro l'istituzione stessa della città metropolitana. Ad esempio l'idea stessa di una città metropolitana di Venezia appariva improponibile alla relatrice veneta.

Circa 20 i presenti.

Può cadere a proposito, a conclusione della illustrazione degli Eventi, accennare al fatto che il percorso Lo Statuto per la convivenza e la democrazia deliberativa nella città metropolitana di Bologna ha volentieri intercettato, con partecipazioni occasionali ma non casuali, altri percorsi partecipati formali e informali in atto in quartieri come Navile (in Bolognina), Santo Stefano, San Vitale, Zamboni. Spesso lo ha fatto perché erano promossi dall'Assessorato alla partecipazione del Comune di Bologna o da associazioni facenti parte del Tavolo di negoziazione - Antartide in Santo Stefano, per esempio -, o condotti da giovani che hanno fatto parte inizialmente dello staff di codesto percorso e che, comunque, proponevano pertinenti a questo nostro percorso.

A proposito di interviste brevi, interviste lunghe e focus group. Di fatto si può considerare tutta la prima parte del progetto un notevole sforzo di informazione/formazione e un *out reach sui generis* - con più spazio dato ai *focus group* e alle interviste mirate che non alle interviste casuali e con vasto coinvolgimento in pratiche partecipative codificate. Ciò non toglie che occorra segnalare anche il lavoro dedicato alle interviste brevi preliminari a vari OST tra Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Lazzaro, San Pietro in Casale. Si tratta di un pacchetto di circa 40 interviste di cui 34 realizzate nei luoghi segnalati e già restituite. Le interviste lunghe, invece, sono state dedicate a *stakeholders* in ambiti o di particolare interesse per il percorso partecipato, grazie ai loro ruoli e funzioni nel territorio e nelle comunità della futura città metropolitana, oppure per colmare lacune nei contatti realizzati in qualche ambito di rilievo. Le interviste lunghe realizzate sono una quindicina, di cui 9 deregistrate; i luoghi: Bologna, Bentivoglio, Crevalcore, Imola, Monteveglio, Porretta, San Lazzaro. Tra le figure autorevoli del primo tipo la direttrice dell'*Hospice* di Bentivoglio, il primo a stabilirsi a Bologna con l'intento di prendersi cura della qualità della vita di chi trovi nel fine vita; oggi ve ne sono tre di cui uno all'interno di un ospedale e tutti avviati con il supporto del primo *hospice*; il coordinatore di Città in transizione, coinvolto con ruoli di conduzione nel processo partecipativo della Valle del Samoggia, il responsabile del Teatro ITC di San Lazzaro, teatro ben radicato nel territorio e punto di riferimento di un pubblico vastissimo fuori dalla sua *location*, che promuove attività molteplici di natura civica: Tra gli ambiti sottorappresentati: gli studenti e gli studenti lavoratori; le comunità d'arte e di arte pubblica in particolare; gli universi gay e lesbici, gli apparati di sicurezza ecc.. Gli intervistatori nel corso del tempo sono stati: Giorgia Bianchini, Ilaria Cicione, Irene Grego, Samanta Musarò, Francesco

Terranova.

Abbiamo già il compito affidato ai *focus group* dopo le modifiche al quadro normativo di fine 2012. Il *focus group* riservato alla componente associativa del Tavolo di negoziazione si è tenuto il 21 febbraio 2013 presso il Centro delle donne di Bologna, il *focus group* riservato alla componente comunale del Tavolo si è tenuto il 2 aprile 2013 presso il Quartiere san Vitale alla presenza dei sindaci di tutte le unioni coinvolte.

Entrambi gli incontri sono stati condotti da Micaela Deriu. Ambedue sono stati occasione di riflessioni approfondite e utili al proseguimento dei lavori. Vi hanno partecipato nel complesso 25 persone.

A propria volta tra il mese di gennaio e l'inizio di quello di maggio si sono tenuti due *focus group* con lo SPI CGIL del comune capoluogo e dei comuni della provincia presso la sede della CGIL (25 gennaio e 22 febbraio 2013, 33 presenze complessive); quello con Candidamente al centro delle Donne (28 febbraio 2013, 4 presenze), quello con il COSPE presso la sede della ONG stessa (14 marzo 2013, 8 presenze); quello con la Fnp-Cisl presso la sede della CISL (19 aprile 2013, 15 presenze), quello con EsseNonEsse (il 22 aprile 2013, 4 presenze); quello con il Forum del Terzo Settore presso la sede dello stesso (8 maggio, 11 presenze); di Orlando si è incontrato il Consiglio delle Responsabili al Centro delle donne per presentare formalmente l'OST Generi generazioni genti (10 aprile 2013, 8 presenze). Tali focus e incontri sono stati condotti da Raffaella Lamberti coadiuvata di volta in volta da una/un componente dello staff.

Una riflessione più analitica di quanto emerso tra interviste e *focus group*, proprio per la funzione di bilanciamento e complementazione che hanno assunto, la rimandiamo non solo al completamento delle restituzioni, ma allo svolgimento di altri *focus group* e interviste già programmati allo stesso scopo di complementare gli eventi veri e propri. Ciò porta a considerazioni e valutazioni più generali che svolgiamo in conclusione di questa relazione.

CONSIDERAZIONI

Considerazioni e valutazioni sulla prima parte del progetto.

Un'elementare analisi SWOT direbbe che i punti deboli (*Weaknesses*) del progetto restano le risorse umane e finanziarie a sua disposizione limitate rispetto alla sfida. Al contrario, un punto di forza (*Strengths*) è proprio il fatto che il suo gruppo di lavoro o staff si è mantenuto coeso e dedito, accrescendo in modo esponenziale le proprie capacità di azione e professionalità, incluse in parte quelle di chi già ne disponeva in forti dosi, vale a dire i professionisti dello staff residenti a Bologna. Ancora ascrivibile alle forze si è dimostrata la crescente credibilità ed attrattiva che il progetto ha esercitato su invitati e partecipanti via, via che si sono realizzati i diversi eventi programmati. Certo, questo è un merito che va condiviso con l'effetto felicità – così è stato definito da più di una/un partecipante, noi ci accontentiamo della parola "piacere" – che produce un incontro e una discussione libera, fuori da gerarchie e ruoli. Tuttavia, chi ha preso parte agli eventi ha più volte sottolineato la qualità dell'accoglienza e la correttezza del lavoro svolto da facilitatori e staff. Anche i facilitatori esperti scelti come consulenti hanno espresso giudizi (scritti) sulla bontà del lavoro svolto che è stato via, via affidato in misura crescente al gruppo bolognese. Magari qualcuno - un singolo uomo a Bazzano e una singola donna a Bologna/Santa Cristina nella fattispecie - ha lamentato i principi dell'OST "quando comincia, comincia" e "quando è finito, è finito", fraintendendoli come un invito alla mancanza di rigore nella tenuta dei tempi, che, quando vi sia stata, è una carenza di chi opera, mentre quei principi esprimono una

sostanziale aderenza alla temporalità interna delle dinamiche di un OST.

Buone opportunità (*Opportunities*) si possono attribuire al fatto che nel contesto del nostro paese si viene affermando una maggiore attenzione e disponibilità verso le pratiche partecipative e deliberative. Ne sono espressione non solo le leggi regionali toscana - legge n. 69, del 27 Dicembre 2007 Norme sulla promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali, che pure rientrava tra i pochi esempi, in Italia, di sunset law, di una legge a scadenza - e la legge regionale emiliana - Legge n. 3 2010, più volte richiamata -, ma la presa di posizione della relazione in materia istituzionale dei dieci saggi nominati dal presidente Napolitano a favore del *Débat public* e delle forme della democrazia deliberativa in ordine alle grandi infrastrutture. Come a dire, in quest'ultimo caso, che gli interventi infrastrutturali devono essere decisi solo dopo un ampio e regolato confronto pubblico per favorire la partecipazione dei cittadini a decisioni che hanno impatto rilevante sull'ambiente (modello la Legge n. 276 del 2002 in Francia dedicata alla *démocratie de proximité*). Le minacce (*Threats*) più grandi al peculiare percorso italiano verso le città metropolitane restano, tuttavia, il suo essere esposto ai cambiamenti normativi e alla dilatazione dei tempi decisi da irrisolte conflittualità politiche in materia di riforme istituzionali nel nostro Paese.

Prove recenti relative all'attrattiva del percorso e, di converso, alla sua esposizione a incertezze e ad un andamento *stop and go*, lo offrono da un lato le reazioni più che positive che pervengono allo staff da parte della cittadinanza già sorteggiata per prendere parte al *town meeting* - lo ricordiamo: un campione casuale di 963 donne e uomini, giovani e meno giovani, migranti e nativi residenti in ogni zona dell'area metropolitana -; dall'altro lato il legittimo parere della Corte Costituzionale che il 3 luglio 2013 ha rimesso al punto di partenza la riforma delle province (www.cortecostituzionale.it, Interventi dei Presidenti, voce Comunicati stampa e note informative, notizia Riforma e riordino delle Province 3 luglio 2013. Il link alla notizia è la fonte ufficiale; è chiaro cosa dica delle città metropolitane a chi riconosce nell'articolo 18 del DL n. 95/2012 la norma che le riguarda). Ed è evidente che ci troviamo di fronte ad ulteriori cambiamenti che riguardano anche il percorso partecipativo.

Nel merito di ciò che è accaduto all'interno del percorso partecipato ci sentiamo, piuttosto, di sottolineare che:

- a) in un processo che ha previsto insieme amministrazioni e cittadinanza, il supporto istituzionale ha funzionato in buona sostanza più che nella partecipazione costante al Tavolo di negoziazione o nell'interesse dimostrato verso l'intero percorso, quando si sono realizzati gli eventi sui diversi territori che sono sempre stati supportati, anche in solido, dai diversi presidenti delle Unioni e dai sindaci dei comuni, nonché dai loro uffici con: messa a disposizione di sedi importanti, diffusione del materiale informativo nei momenti degli incontri preliminari e degli OST, predisposizione del *catering* e messa a disposizione di personale di custodia. Ma ha funzionato anche nei momenti di messa a rischio del processo con presenza e prese di posizione unanimi del Tavolo stesso. E, ovviamente, non sono mancati singole/singoli sindaci già persuasi dell'importanza delle metodologie partecipative e ben disposti a sperimentarle anche a livello delle loro comunità. La partecipazione del Comune di Bologna e la sua disponibilità a supportare il percorso è andata crescendo sia in termini di sostegno: messa a disposizione di sedi; disponibilità degli uffici preposti all'uso dei siti elettronici, collaborazione piena della direzione degli uffici statistici e del loro direttore, dottor Gianluigi Bovini, a definire il campione casuale da sorteggiare per il *town meeting*; spedizione ad opera del Comune stesso delle lettere da inviare ai cittadini,

consistenti in una lettera del sindaco avvalorante il processo ed una del Tavolo di negoziazione con un effetto di legittimazione registrato da chi le lettere le viene ricevendo. Anche il supporto politico-istituzionale è andato crescendo giungendo alla presenza di due assessorati e del capo gabinetto del sindaco, come si è visto. Un supporto rilevante è stato espresso da alcuni presidenti di quartiere; in un caso - Quartiere San Vitale - con messa a disposizione di una sala in quartiere per un utilizzo frequente e regolare. Non di rado assessori, consiglieri, presidenti di quartiere hanno preso parte a incontri preliminari e a eventi partecipativi e formativi; un contributo, come si capisce, che si è riverberato anche sul lato del sostegno finanziario dell'impresa e, naturalmente, su quello delle prese di posizione e competenze espresse durante gli eventi. Il modo diverso di presenziare della Provincia, in veste di osservatore, ha invece condotto a utilizzare le competenze del capo gabinetto Stefano Ramazza, osservatore ufficiale al Tavolo, e quelle del direttore dell'Unità operativa Affari generali ed innovazione, Francesco Tentoni, all'interno del Comitato di azione-ricerca in vista della produzione della guida necessaria a realizzare il *town meeting*.

- b) Continuativamente presenti sono state varie Associazioni del Tavolo di negoziazione che già abbiamo avuto modo di nominare. Anche le risorse umane e i contributi in beni offerti allo staff che alcune di esse hanno fornito insieme con l'uso delle sedi, dei dispositivi telematici, dei telefoni, delle fotocopiatrici, della cancelleria ecc. hanno avuto a loro volta un peso costante e rilevante vuoi per la praticabilità e realizzazione del progetto vuoi per il budget stesso del progetto. Le abbiamo già richiamate in questo testo. Di fatto solo quattro associazioni su venti, pur essendosi viste al Tavolo di Negoziazione, non hanno preso parte a nessun evento partecipativo, ma solo ad eventi formativi.
- c) Altre considerazioni, tutte da approfondire, riguardano piuttosto il rapporto tra partecipanti e qualità delle proposte emerse, nonché tra tipologie di partecipanti differenti ed eventuali tratti caratterizzanti delle proposte emerse. Il notevole lavoro già speso – non esaurito - nel riprendere in mano il vasto materiale emerso tracciabile (76 gruppi di lavoro e quasi 200 indicazioni e proposte per limitarci agli eventi partecipativi) per dare vita al quadro sinottico ed elaborare prime indicazioni per il *world café*, parla a favore di una considerevole pertinenza e qualità delle indicazioni raccolte. Più volte si è detto che il processo era/è arduo non solo per la compresenza voluta di cittadinanza e amministratori ma per la sua strutturale richiesta di una compresenza tra competenze quotidiane e saperi specialistici. Pare a noi che entrambi i livelli siano stati frequentati assiduamente e abbiano dato risultati apprezzabili, Piuttosto il materiale si presta ad altre considerazioni e a qualche sorpresa *ex post*.

Si ricorderà che i due unici pilastri messi nel titolo del progetto a garanzia di uno statuto innovativo in vista di una città di nuovo modello, sono stati la "convivenza" e "la democrazia deliberativa"; ora, a proposito della prima, a livello di principi, valori e di strumento di convivenza si è come tracciata una diversità visibile tra chi ha posto in evidenza innanzitutto la trasparenza, la semplificazione, l'inclusione, l'uguaglianza, l'equità, le pari opportunità, o al massimo i diritti di quarta generazione, come quelli alla città, al territorio e all'ambiente, e chi ha posto al cuore dello statuto la cura del vivere e del morire, della vita e del vivente in genere. Un crinale che ha affiancato alla cultura democratica sostanziale e a quella ambientalista i saperi delle donne. Non è un caso, del resto se in alcuni gruppi degli OST bolognesi, è stato esplicito il richiamo a tali saperi e alla volontà che si interfaccino con altri saperi per contribuire al bene comune della futura città metropolitana.

Una diversità su cui pure varrà la pena di andare a fondo è la maggiore ricerca, quando non fiducia, della componente migrante verso il ruolo delle istituzioni per cambiare la propria condizione; certo, essa potrebbe anche esprimere uno stato di difficoltà e bisogno di sicurezza superiore a quello espresso dai cittadini italiani. Maggiore, comunque, la tensione cittadinanza/istituzioni nella componente nativa. Tuttavia, vi è da sottolineare, anche se siamo ad una prima reazione che non supera le decine di contatti, che la gran maggioranza di coloro che, sorteggiati, vengono rispondendo telefonicamente o via e mail alle lettere che li invitano a prendere parte al *town meeting* afferma di rispondere perché la lettera è ufficialmente pervenuta dal Comune di Bologna; le/i più, va aggiunto, dichiarano anche di approvare l'iniziativa e il progetto.

Più difficile individuare il rapporto con il processo partecipativo delle componenti giovanili, per quanto presenti agli OST "Generi, generazioni, genti" e "Saperi". Parte delle giovani si è unita a quelle meno giovani sulle tematiche della cura del vivere e il dibattito sui servizi, parte invece al nodo del diritto leggero e mite e della non stigmatizzazione delle differenze, in particolare nelle preferenze amorose; i più, ragazze e ragazzi, hanno espresso richieste di ascolto (il diritto di essere ascoltati) e di spazi di aggregazione. Ma è questo un punto da indagare meglio.

- d) Circa le pratiche partecipative e la democrazia deliberativa, l'arco delle posizioni è andato da chi teme l'esautoramento della democrazia rappresentativa, si tenga conto che questo è avvenuto soprattutto tra soggetti coinvolti nelle amministrazioni o in persone di età adulta o più che adulta, a chi pensa che la rappresentanza sia un'esperienza superata da nuovi modi di aggregarsi e di praticare la cittadinanza attiva; i più hanno proposto miscele in proporzioni diverse dell'una e dell'altra come soluzioni ben temperate di rafforzamento della democrazia rappresentativa grazie alla presenza della società civile.
- e) Una notazione rilevante va posta a questo punto e vi si è già fatto cenno: molto presente e sottolineata è stata la sollecitazione ad ampliare e valorizzare il Consiglio metropolitano; non solo, la rappresentatività dei territori o dei quartieri è stata rivendicata ponendo l'accento sul ripristino della conferenza metropolitana e il suo allargamento e qualificazione in competenze politiche e in maggiori partecipazioni rappresentative di istanze e settori che si ritiene debbano essere rappresentati. Tutto questo per ribadire qui che i livelli del confronto hanno riguardato non solo il governo della città metropolitana e la democrazia deliberativa, ma il valore della rappresentanza.
- f) Il nodo dei conflitti all'interno del processo è esso stesso già stato richiamato. I conflitti conclamati hanno riguardato il sistema elettorale, se esso debba prevedere il voto diretto degli organi di governo della città metropolitana ad opera della cittadinanza o debba essere di secondo grado con il conseguente frazionamento o mancato frazionamento del comune capoluogo; anche sulle *road map* e i tempi richiesti per arrivare ad una città metropolitana di primo livello e al suo governo eletto direttamente vi è stato conflitto. Soprattutto, giunti al *world café*, il conflitto è stato acceso a proposito di cosa si debba scrivere nella guida per chi delibererà al *town meeting* le indicazioni da consegnare ai decisori in materia di statuto.

Più in sordina, ma poi esploso in altre sedi, il conflitto sui piani urbanistici, gli oneri di edificazione e, più in generale, sul nodo del chi fa cosa e delle cessioni di sovranità necessarie per realizzare la città metropolitana. Alle previste paure in materia di autonomia o mancata autonomia dei comuni minori rispetto al comune capoluogo prima e alla città metropolitana poi, si sono affiancate delle

constatazioni e dei timori non previsti: non la sola zona di Imola e dell'imolese si è rivelata – il discorso è generale, quindi generico – perplessa se non ostile alla città metropolitana, ma diffidenti sono apparsi vari comuni montani. Come si è visto nel *focus group* con le associazioni del Terzo settore e, poi, nel *world café*, vi è chi teme che perdere la dialettica Comune/Provincia, dove il primo si è mostrato accentratore e meno sensibile alle situazioni e realtà differenti, la seconda ha mostrato maggiore capacità di ascolto e riconoscimento delle iniziative autonome grazie alla conferenza metropolitana e ai diversi tavoli tematici costruiti trasversalmente negli anni, significhi perdere spazi di libertà. Il timore, in questi casi, è che la città metropolitana assuma il modello del Comune capoluogo.

Circa i modi di espressione dei conflitti va notato che i confronti posizionali più aspri si sono manifestati tra addetti ai lavori; ciò è avvenuto ancora nel *world café*, segno che una via al confronto creativo in cerca di soluzioni innovative per gli assetti istituzionali è in buona misura da ricercarsi. Un punto di particolare attenzione e un richiamo per gli organismi di conduzione de percorso partecipato e per tutto lo staff (per come si è lavorato collegialmente anche le responsabili di progetto e di processo sono staff) non tanto per la costruzione della Guida, in cui è bene che le posizioni opposte o controverse compaiano in modo esplicito ma per la costruzione del Documento partecipato di proposta che seguirà il *Town meeting*. Un punto di particolare attenzione da discutere poi con le/gli esperti che affiancano lo staff.

- g) Nell'ampia e articolata produzione di indicazioni emerse negli eventi partecipativi vanno sottolineate le cose belle e mai viste che, magari non troveranno uno spazio in Statuto (nel Documento di proposta partecipata), ma che testimoniano della grande vitalità e vivacità delle/dei singoli abitanti dell'area metropolitana e delle loro aggregazioni; una controprova della non coincidenza tra astensione al voto, disaffezione ai partiti, distanza dalle istituzioni e disaffezione alla politica o ritirata dall'impegno civile. Le parole cittadinanza attiva e il richiamo al comma 4° dell'articolo 118 del Titolo V riformato della Costituzione sono risuonate in più circostanze. E più volte è stata richiamata la invenzione, la progettualità diffusa. Possono essere questi i terreno di contatto, il ponte più volte invocato da vari partecipanti verso le associazioni che hanno presentato progetti al Piano strategico metropolitano e al PSM stesso? Del resto di alcuni di tali progetti si è parlato agli OST tematici non incidentalmente.

Un bilancio delle attività svolte consente allora di comparare i risultati ottenuti fino a qui ai risultati attesi. Ovviamente, non esiste ancora il Documento di proposta partecipata che è il prodotto principe dell'intero percorso partecipato. Tuttavia, la gran quantità di lavoro in più messo in essere, a titolo gratuito o per compensi decisamente limitati. per colmare le lacune di motivazione o l'assenza di aree tematiche e di settori della cittadinanza, ha già dato buoni risultati.

1. In termini quantitativi si è già superato il numero di 900 (si è poco oltre i 1000) partecipanti che ci si era prefissi ai diversi momenti dell'*out reach* e degli eventi partecipativi e formativi, mentre gli indirizzari raccolti hanno messo in luce una limitata sovrapposibilità delle tipologie e dei singoli presenti. Quanto alla diffusione dell'informazione faccia a faccia, cartacea e online, essa somma a tale cifra di persone direttamente incontrate quelle della spedizione di varie centinaia di lettere oltre alle quasi 1000 spedite ai sorteggiati per il *Town Meeting*, della distribuzione di oltre 10.000 volantini, dei contatti di diversa natura legati alla comunicazione online che, solo per quella da noi direttamente controllata, va oltre

i 15.000; né Flash giovani, né Iperbole ci hanno dato i loro riscontri; sarà nostra cura sollecitarli insieme a quelli di Laboratorio Urbano e a quelli di Bologna Metropolitana.

2. Anche in materia di *fund raising*, di cui si è occupato preminentemente Laboratorio Urbano, con i contributi già segnalati, la stampa di migliaia di volantini nel Comune di Bologna, di centinaia in qualche piccolo comune o, sia pure a piccole dosi, di centinaia di fotocopie in sedi di associazioni come Orlando, al di fuori del centro di fotocopie a pagamento divenuto familiare, i 2500 Euro offerti per il *catering* degli eventi bolognesi da COOP Adriatica ecc., si è al punto dei 5000 Euro che si era prefissi quale contributo per l'intero percorso e non solo per la sua prima parte. Anzi sono già previsti senza quasi costo sede e *catering* del *Town meeting* e stampa della sua Guida.
3. Se si dicono i "grandi" numeri e gli "indispensabili" contributi è perché senza questi ultimi non ce la si sarebbe potuta fare e, innanzitutto, perché la diffusione dell'informazione è d'obbligo in un processo partecipativo. Ciò che, tuttavia, in un processo partecipativo va ancora meno dimenticato e più conta, è la qualità del progetto e della sua attuazione nella capillarità degli incontri. Pare a noi che questa qualità e capillarità si siano verificate fino a qui. Il tracciato, ormai testato fino al *world café*, è risultato essere la componente più qualificante del progetto predisposto e della perspicuità del suo significato, a detta dei partecipanti e degli esperti consulenti che ci hanno accompagnato. Tale tracciato ha offerto sia un ottimo *logical framework* da rispettare, sia una buona adattabilità alle circostanze nuove che si sono presentate. Circa poi gli incontri, vale a dire le persone che hanno preso parte all'iniziativa, che un percorso partecipativo vuole al massimo diverse per provenienze anagrafiche, geografiche, sociali e ideali, anche questa circostanza si è verificata. Se si può dire che è stato più probabile incontrare qualcuno di un Gruppo di acquisto solidale, per fare un esempio, è stato anche facile constatare che una delle figure divenute *habitué* degli OST bolognesi, a partire dall'incontro preliminare dedicato all'OST Quartieri, è un cittadino attivo di Santo Stefano cultore della democrazia partecipativa e deliberativa, difensore del referendum propositivo senza quorum, dell'uso di Iperbole ecc., appartenente a forze opposte alle forze politiche che amministrano Bologna. Anche se si è trattato tutt'altro che di un caso unico, non può meravigliare che molte persone che hanno circolato e, immaginiamo, circoleranno nella seconda conclusiva sessione del progetto, da qualsiasi parte provenissero, abbiano offerto idee e testimonianze di attività tese a uscire dalla crisi culturale, istituzionale ed economica in cui ci si sente stretti. Per questo potrebbe non essere casuale che il massimo numero di persone "mai viste" si sia presentate all'OST Saperi e che sulla buona qualità di quanto è stato suggerito in una congiuntura di mutazione e metamorfosi, per usare un'espressione meno negativa sul presente, si siano espresse linee di oltrepassamento di un semplice doveroso statuto di routine. Ancor meno è casuale che si sia prevista, dal tracciato del percorso, la presenza paritetica, al momento del *town meeting*, di partecipanti sorteggiati.

Circa le lacune che si sono manifestate e le cose che si potranno fare per colmarle almeno in parte. Certamente è troppo limitata la presenza della componente economica, non tanto quale tematica - alcuni OST hanno messo bene in luce la sua essenzialità per il rilancio dell'area bolognese grazie alla città metropolitana -, ma quanto ai soggetti contattati. Si sono già messi in cantiere due *focus group* rivolti a costruttori, industriali e commercianti da realizzare prima del *town meeting*, mentre è già programmato un evento formativo in materia di modelli economici e città

metropolitana. Anche rispetto al rapporto tra la comunità urbana e la comunità religiosa - Bologna è pur sempre la città di Dossetti, di Lercaro e della Fondazione per le scienze religiose - si è programmata una iniziativa di formazione con EsseNonEsse.

Non siamo, invece, riusciti per motivi di tempo e forze a soddisfare due richieste di eventi partecipativi - leggi un OST e un *focus group* - in più, che pure provenivano da territori di grande interesse. Innanzitutto una ad opera di un comune della Valle del Samoggia che non aveva condiviso il processo referendario in vista della unificazione dei comuni della valle. Una questione delicata nella quale, al di là della mancanza di tempo e forze, non si sarebbe potuti entrare che con attenzione e rispetto. L'altro richiesto da cittadini di Dozza e di Imola all'interno del *focus group* della CISL, che si sarebbe impegnata a sostenerlo; Vi è poi stato un momento in cui di è parlato di operare con scuole secondarie superiori disponibili - il Minghetti, il Righi e prima ancora l'Istituto Tecnico di San Lazzaro -. Su tale fronte si sarebbe trovata la disponibilità di alcune componenti del Tavolo di negoziazione, ma non si è trovato invece il modo di potere destinare forze dello staff su questo terreno.

Il World café del 29 giugno 2013, condotto da Micaela Deriu, è stato l'ultimo evento realizzato a cerniera tra la parte del percorso qui illustrato e la parte a venire.

Un evento andato particolarmente bene, di cui qui interessa solo prendere e dare atto che ha consentito di fare il punto su tutto il lavoro pregresso e su tutto ciò che si è raccolto in tanti mesi. Il *world café* ha costituito realmente un primo consistente approdo e si offre, oggi, come una base sicura, già in parte sistemata e formalizzata, per lavorare alla guida al *town meeting*, con le/gli esperti del Comitato di Azione-ricerca.

A fronte, poi, del nuovo cambiamento del contesto normativo verificatosi il 3 luglio, esso consente di trovarci ad un punto definito, corroborato, solido del percorso, così da poterlo riprendere a pieno non appena ve ne saranno gli elementi normativi di contesto. Immaginiamo, infatti, che sia una pausa temporanea quella imposta alle città metropolitane dal momento che l'Art. 114 del Titolo V della Costituzione non è stato tirato in ballo al loro proposito.

Il secondo cambiamento del contesto. Non spetta a noi dire parole conclusive nemmeno decisive a tal proposito. Da quanto abbiamo accennato fino a qui, emerge che la risposta delle istituzioni locali in materia di città metropolitana c'è stata: a ottobre dell'anno scorso la Conferenza metropolitana per l'approvazione di uno Statuto provvisorio, prevista dalla legge, era stata insediata con i Sindaci dei 60 comuni del territorio e con la co-presidenza del Comune capoluogo e della Provincia. Magari noi avremmo preferito, come ha scritto il Tavolo di Negoziazione che presiede al percorso partecipato, che Provincia e Comune avessero continuato in modo volontario il lavoro formalmente avviato quando il Parlamento si è bloccato al momento di siglare gli accorpamenti delle Province e il decreto legge per attuarne il riordino non è stato attuato; e, quando, nella legge di stabilità 2012 sono stati sospesi i lavori delle Conferenze metropolitane e di conseguenza l'elaborazione ufficiale degli statuti metropolitani. Magari noi avremmo desiderato che al sostegno materiale e formale al progetto si fosse accompagnata un più forte e continuato dibattito istituzionale di merito. Oggi, però, siamo ad una nuova svolta: l'espressione della Corte costituzionale del 3 luglio 2013 rende ancora più urgente un chiarimento e una definizione dell'intero quadro legislativo riguardante le città metropolitane e non solo le province e, quindi, un massimo di esplicitazione e chiarezza di tutti i soggetti coinvolti.

Attività di continuità della seconda parte del percorso partecipato sono già state ipotizzate oltre a quelle già avviate. Sono problemi e ipotesi che affronteranno insieme con chiarezza e fermezza il Tavolo di Negoziazione e il Comitato di Azione-ricerca anticipati al 15 luglio 2013.

Ma tutto ciò si svolgerà in una pagina diversa da quella considerata in questa relazione di attività.

Raffaella Lamberti
responsabile di progetto



Bologna, 8 luglio 2013

Con il supporto della Regione Emilia-Romagna (LR 3/2010 sulla partecipazione)

Info: www.bolognametropolitana.org